

**OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE**  
*Unioncamere e Regione Emilia-Romagna*  
*Assessorato Agricoltura, Economia Ittica,*  
*Attività faunistico-venatorie*



# **IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA**

*Rapporto 2012*

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri

**Studi e Ricerche**





OSSERVATORIO AGRO-ALIMENTARE  
Unioncamere e Regione Emilia-Romagna Assessorato Agricoltura,  
Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie

# IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2012

a cura di Roberto Fanfani e Renato Pieri


  
MAGGIOLI  
EDITORE

## Rapporto 2012


- Cap. 1** Daniele Moro (1.1 e 1.4); Stefano Boccaletti (1.2, 1.3 e 1.5).
- Cap. 2** Cristina Brasili (2.1, 2.2 , 2.2.1 e 2.2.2); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (2.2.3).
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Saverio Bertuzzi (3.3); Andrea Fiorini (3.4).
- Cap. 4** William Praticelli (4.1); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Nicola Benatti (4.2); Massimo Barbieri (4.3); Daniele Govi e Luca Rizzi (4.4 e 4.5); Daniele Govi e Marco Stefani (4.6); Simona Spagnoli (Introduzione e 4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.2); Claudia Lanciotti (5.3 e 5.4).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Paola Bertolini (6.2.5).
- Cap. 7** Davide Mambriani (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1 e 8.3); Gabriele Canali (8.2).
- Cap. 9** Paolo Scokoi.
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Benedetta Bondi (11.2); Roberta Chiarini (11.3, 11.6 e 11.6.5); Piero Pastore Trossello (11.3); Mauro Fini e Cinzia Zambelli (11.4); Patrizia Alberti (11.5); Alberto Ventura (11.6.1 e 11.6.4); Carlo Malavolta (11.6.1 e 11.6.3); Matilde Fossati (11.6.2, 11.6.4 e 11.6.6); Guido Violini (11.6.2); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Luca Rizzi (11.6.3); Milena Breviglieri (11.6.3 e 11.6.4); Giuliano Zuppiroli (11.6.7); Rossana Mari (11.6.8); Marina Arias e Francesco Perri (11.7.1); Luciana Finessi e Francesca Ponti (11.7.2).
- Cap. 12** Andrea Fiorini (12.1); Nicodemo Spatari (12.2); Anna Fava, Andrea Furlan, Claudio Lamoretti e Maria Teresa Schipani (12.3); Nicola Benatti e Andrea Dianati (12.4); Simona Spagnoli (12.4 e 12.5); Massimo Barbieri (12.5); Paolo Secchieri e Maria Cristina Zarri (12.6).
- Cap. 13** Ugo Girardi, Matteo Beghelli, Paola Frabetti, Mauro Guaitoli, Stefano Lenzi.
- Cap. 14** Roberto Fanfani (14.1 e 14.3); ERVET (14.2); Giuseppe Todeschini (14.4.1); Marco Calmistro (14.4.2).

Hanno inoltre collaborato Andrea Fiorini e Mauro Guaitoli per il coordinamento organizzativo, Fabio Boccafogli e Paola Varini per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Marina Maggi per la composizione grafica.

I riferimenti alle tabelle contraddistinte con una A (appendice) si trovano nell'Appendice Statistica del Rapporto 2012 sul sito:

 Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:

<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

 Regione Emilia-Romagna:

<http://www.ermesagricoltura.it/Strutture-e-attivita-istituzionali/Altre-attivita-istituzionali/Statistica-e-Osservatorio-agro-alimentare/Sistema-agro-alimentare>

**© Copyright 2013 by Maggioli S.p.A.**

**Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.  
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000**

*47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8*

*Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595*

[www.maggioli.it/servizioclienti](http://www.maggioli.it/servizioclienti)

e-mail: [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare nel mese di maggio 2013

dalla Litografia Titanlito S.p.A.

Dogana (Repubblica di San Marino)

# Indice

<b>Interventi introduttivi .....</b>	<b>Pag. 9</b>
Carlo Alberto Roncarati .....	» 9
Tiberio Rabboni.....	» 13
<b>1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari .....</b>	<b>» 17</b>
1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici ....	» 17
1.2. Il commercio globale .....	» 21
1.3. I mercati agro-alimentari.....	» 22
1.4. I prezzi dei prodotti agricoli: un'analisi storica .....	» 24
1.5. Le prospettive della produzione agricola .....	» 29
<b>2. Le politiche comunitarie e nazionali .....</b>	<b>» 35</b>
2.1. Lo scenario comunitario.....	» 35
2.2. Lo scenario nazionale.....	» 38
2.2.1. Il futuro della Pac.....	» 41
2.2.2. I finanziamenti all'agricoltura .....	» 43
2.2.3. Le quote latte .....	» 44
<b>3. Produzione e redditività del settore agricolo.....</b>	<b>» 49</b>
3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea .....	» 49
3.2. La produzione agricola in Italia .....	» 51
3.3. Produzione lorda vendibile (PLV) agricola dell'Emilia-Ro- magna nel 2012 .....	» 51
3.4. La redditività delle aziende agricole .....	» 61

<b>4. Le produzioni vegetali.....</b>	<b>» 67</b>
4.1. L'andamento agro-meteorologico 2012.....	» 68
4.2. Gli ortofrutticoli.....	» 69
4.3. Il settore vitivinicolo.....	» 78
4.4. I cereali.....	» 81
4.5. Le produzioni industriali.....	» 84
4.6. Le colture sementiere.....	» 86
4.7. L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna.....	» 88
<b>5. Le produzioni zootecniche.....</b>	<b>» 91</b>
5.1. I bovini e la carne bovina.....	» 93
5.1.1. L'evoluzione delle consistenze.....	» 93
5.1.2. Gli andamenti di mercato.....	» 96
5.2. I suini e la carne suina.....	» 100
5.2.1. L'evoluzione delle consistenze.....	» 100
5.2.2. Gli andamenti di mercato.....	» 103
5.3. Gli avicoli e le uova.....	» 105
5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	» 110
<b>6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....</b>	<b>» 115</b>
6.1. Il credito agrario.....	» 115
6.1.1. Elementi valutativi del credito agrario.....	» 115
6.1.2. Il credito agrario in sofferenza.....	» 119
6.1.3. La durata delle operazioni.....	» 120
6.1.4. La dimensione degli istituti di credito.....	» 123
6.2. L'impiego dei fattori produttivi.....	» 126
6.2.1. Il mercato fondiario.....	» 127
6.2.2. La meccanizzazione agricola.....	» 129
6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi.....	» 131
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica.....	» 134
6.2.5. Il lavoro.....	» 136
<b>7. L'industria alimentare.....</b>	<b>» 147</b>
7.1. La congiuntura.....	» 147

## INDICE

7.1.1. Emilia-Romagna.....	»	153
7.2. La struttura dell'industria alimentare.....	»	156
7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare.....	»	168
7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti.....	»	171
7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare.....	»	173
<b>8. Gli scambi con l'estero.....</b>	<b>»</b>	<b>177</b>
8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	»	177
8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali.....	»	183
8.3. I principali paesi partner.....	»	196
<b>9. La distribuzione alimentare al dettaglio.....</b>	<b>»</b>	<b>203</b>
9.1. Il quadro nazionale.....	»	204
9.1.1. La situazione strutturale.....	»	204
9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese.....	»	207
9.1.3. Le strategie delle imprese distributive.....	»	211
9.2. La situazione regionale.....	»	213
9.2.1. L'articolazione territoriale del sistema distributivo.....	»	215
9.2.2. Le maggiori imprese operanti in regione.....	»	217
<b>10. I consumi alimentari.....</b>	<b>»</b>	<b>221</b>
10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna.....	»	221
10.1.1. Dinamiche recenti nei prezzi.....	»	225
10.2. I consumi alimentari e le bevande.....	»	228
10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna.....	»	231
<b>11. Le politiche regionali per il settore.....</b>	<b>»</b>	<b>235</b>
11.1. Lo scenario regionale.....	»	235
11.2. L'azione regionale nel 2012 e le tendenze per il 2013.....	»	238
11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari.....	»	247
11.4. Agriturismo e multifunzionalità in agricoltura.....	»	255

11.5. La ricerca e l'innovazione.....	»	259
11.5.1. Lo sviluppo pre-competitivo.....	»	264
11.5.2. Gli strumenti della conoscenza.....	»	266
11.6. Le politiche per la qualità.....	»	268
11.6.1. La qualificazione delle produzioni e il “Pacchetto qualità”.....	»	269
11.6.2. Agricoltura biologica.....	»	271
11.6.3. Produzione integrata e marchio “QC”.....	»	275
11.6.4. Produzioni tipiche DOP, IGP e STG e Prodotti tradizionali.....	»	277
11.6.5. Altri interventi di qualificazione.....	»	279
11.6.6. L'attività di vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate.....	»	280
11.6.7. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità.....	»	284
11.6.8. Educazione alimentare.....	»	288
11.7. La agro-biodiversità.....	»	290
11.7.1. Le Misure e le Azioni per la tutela e la conservazione della biodiversità.....	»	290
11.7.2. La memoria contadina.....	»	292
<b>12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale.....</b>	<b>»</b>	<b>295</b>
12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea.....	»	295
12.2. Pagamento aiuti comunitari in agricoltura nel 2012.....	»	298
12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007–2013.....	»	301
12.4. L'applicazione dell'OCM ortofrutta.....	»	317
12.5. Il settore vitivinicolo.....	»	320
12.6. Sostegno specifico per il miglioramento della qualità del latte.....	»	322
<b>13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....</b>	<b>»</b>	<b>325</b>
13.1. L'indagine Excelsior sulle imprese con dipendenti.....	»	325
13.2. Altri strumenti camerali di monitoraggio della filiera agro-alimentare.....	»	330
13.3. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità.....	»	331
13.3.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità.....	»	332



INDICE

13.3.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità .....	» 336
13.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica .....	» 340
<b>14. Il settore agro-alimentare nelle aree colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012.....</b>	<b>» 347</b>
14.1. Il terremoto del Maggio 2012 in Emilia-Romagna.....	» 347
14.2. Le prime stime dei danni e gli interventi per il settore agricolo e alimentare .....	» 348
14.2.1. Le prime stime dei danni .....	» 348
14.2.2. L'attivazione delle principali iniziative per il settore agricolo e alimentare .....	» 349
14.3. La realtà agricola delle zone del terremoto in Emilia-Romagna .....	» 352
14.4. Alcuni interventi specifici per il Parmigiano-Reggiano e il Programma di sviluppo rurale (PSR) .....	» 365
14.4.1. Gli interventi per il Parmigiano-Reggiano.....	» 365
14.4.2. L'attuazione delle Misure del PSR nelle zone terremotate (Misura 126) .....	» 367



# Interventi introduttivi

**Carlo Alberto Roncarati\***

La ventesima edizione del Rapporto viene pubblicata a circa un anno dagli eventi sismici del maggio 2012, che hanno causato oltre 12 miliardi di euro di danni alla nostra regione, e che non hanno risparmiato la filiera agrolimentare. Tutti ricordiamo le immagini della devastazione arrecata dal sisma ai caseifici e alle forme conservate nei magazzini. L'impatto del terremoto ha amplificato gli effetti negativi della lunga crisi dell'economia del nostro Paese, che coinvolge anche il settore primario e le produzioni alimentari nel suo insieme.

L'economia mondiale, a cinque anni dallo scoppio della crisi finanziaria internazionale, dà segni di miglioramento. Ancora una volta sono le economie emergenti e i paesi in via di sviluppo a registrare i tassi di crescita più elevati, lo scorso anno mediamente attorno al 5,1 per cento (con la Cina in testa, con un tasso del 7,8 per cento); rimane invece sempre difficile la situazione delle economie avanzate, e in particolare delle economie dell'Eurozona, che presentano addirittura un segno negativo (-0,6 per cento). La ripresa attesa per il 2013 dovrebbe interessare tutte le economie: quelle emergenti, come pure quelle sviluppate; tuttavia nei paesi dell'area dell'Euro si prevede ancora una lieve recessione, con un ritorno al segno positivo soltanto nel 2014. Inoltre, permangono elementi di incertezza, quali la debolezza dell'Euro, l'ingente debito pubblico degli USA, il rallentamento della crescita del commercio mondiale, la volatilità dei tassi di cambio, gli alti tassi di disoccupazione nelle economie avanzate e in particolare nei paesi dell'Eurozona.

La debolezza dell'economia mondiale ha influenzato negativamente, nel corso del 2012, la crescita in volume del commercio mondiale, che si è ridotta al 2,5 per cento dal 6,0 per cento del 2011: si tratta del livello più basso dal

---

(\*) Presidente Unioncamere Emilia-Romagna.

2009. A determinare la riduzione è soprattutto il rallentamento della domanda che riguarda in primo luogo l'Unione europea, ma anche i tre principali paesi emergenti: Cina, India e Brasile.

Con riguardo ai mercati agro-alimentari, anche nel 2012, come nei tre anni precedenti, una delle principali preoccupazioni rimane la volatilità dei prezzi, per l'effetto concomitante della variabilità delle rese a seguito dell'andamento climatico, con fenomeni rilevanti quali l'ondata di caldo che ha influenzato ampie fasce degli Stati Uniti e la siccità nell'Europa dell'Est e nell'Asia Centrale, e dell'assottigliamento degli stock. La persistente instabilità dei prezzi a livello internazionale degli ultimi anni è analizzata nel Rapporto, che mette in luce le possibili cause ed effetti e ne evidenzia le differenze col passato, quando analoghi picchi di prezzo erano considerati come eventi temporanei, legati all'andamento economico mondiale. L'inflazione dei prezzi al dettaglio degli alimenti si è ridotta progressivamente rispetto alle punte del 2008, ma continua ad avere ripercussioni negative consistenti in molti paesi.

Nel periodo gennaio 2011-gennaio 2012, i prezzi sono aumentati significativamente in Sud Africa, e al contempo hanno rallentato in Brasile, Indonesia, India e Federazione Russa e sono rimasti stabili in Cina. Tra i PVS, l'inflazione è cresciuta nell'Africa dell'Est e del Sud, mentre è diminuita nel Nord e nell'Ovest; nell'America Centrale e del Sud è in aumento in Guatemala, Ecuador e Cile.

Guardando alle prospettive della produzione agricola mondiale per i prossimi anni, la sfida principale riguarda la sua capacità di soddisfare una domanda globale di alimenti in forte crescita, tenendo conto dei vincoli sulla disponibilità di risorse naturali, della componente speculativa nei mercati delle commodities agricole, dei volumi crescenti di prodotti agricoli utilizzati per finalità non alimentari e dei mutamenti nell'assetto climatico del pianeta. A questo riguardo, molto dipenderà dalla capacità di crescita della produttività dei fattori impiegati nei processi produttivi agricoli e quindi dall'impegno per rimuovere i fattori che ne ostacolano lo sviluppo. Occorre inoltre colmare le differenze fra le varie aree potenziando gli investimenti in tecnologia, ricerca e sviluppo in agricoltura. Un ruolo importante per la crescita della produzione agricola lo giocheranno in ogni caso soprattutto i PVS, che hanno maggiori margini di miglioramento rispetto alle aree più sviluppate del pianeta, dove le produttività della terra e del lavoro sono allineate o tendono ad adeguarsi agli ultimi progressi scientifici e tecnologici.

Per quanto riguarda la filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, il 2012 sembra consolidare alcuni elementi positivi, e questo nonostante i danni causati dal terremoto e le problematiche dovute alla prolungata siccità estiva. La produzione lorda vendibile agricola ha evidenziato un lieve incremento rispet-

to ai valori già positivi registrati nel 2011 (+3,3 per cento). C'è stato inoltre un recupero di quote di esportazione dei prodotti agricoli (+ 4,1 per cento) e dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (+6,8 per cento) rispetto al 2011. La consistenza delle imprese attive dell'agricoltura, silvicoltura e pesca continua a evidenziare una pluriennale tendenza alla diminuzione, anche per effetto della riduzione e ristrutturazione del sistema imprenditoriale che registra, da un lato, l'incremento delle imprese attive agricole costituite come società di capitali, accompagnato da un andamento pressoché stabile delle società di persone e delle cooperative e, dall'altro, il calo delle ditte individuali.

In questo quadro variegato, caratterizzato da una forte interdipendenza - che riverbera velocemente i cambiamenti strutturali in atto a livello mondiale - e dalla crescente esposizione alla concorrenza internazionale, è necessario non abbassare la guardia negli sforzi per favorire l'avvio di una nuova fase di sviluppo sostenibile. Bisogna perseverare nell'obiettivo di attrezzare sempre meglio il nostro sistema agro-alimentare alla competizione mondiale, puntando all'innovazione di processo e di prodotto, a migliorare le attività di servizio, al coordinamento della promozione sui vari mercati. Si conferma l'importanza di incisive politiche settoriali e un'organizzazione dell'offerta da parte dei produttori agricoli capace di assicurare una relativa stabilità dei prezzi e un effettivo potere contrattuale agli agricoltori.

Rimane fondamentale a questi fini l'impegno delle istituzioni a supporto delle iniziative delle imprese dei vari comparti della filiera agro-alimentare. In una fase come quella presente, connotata più che mai dalla carenza di risorse e al contempo dalle grandi sfide che chiamano in causa l'intera filiera, non ci si può esimere dalla ricerca di un sempre più stretto coordinamento delle attività da svolgere a livello istituzionale, al fine di raggiungere obiettivi condivisi e rispondenti alle problematiche attuali e ottimizzare gli interventi. Come ci ha insegnato l'esperienza drammatica degli eventi sismici dello scorso anno, agendo insieme si può trovare la forza di affrontare le più grandi difficoltà, e l'economia non fa eccezione a questa regola.

Quest'ottica ispira da tempo i rapporti di collaborazione tra la Regione e il sistema camerale, inquadrati a livello generale dall'Accordo Quadro triennale del novembre 2009 tra Regione e Unioncamere per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'Emilia-Romagna, e, a livello settoriale, dal Protocollo d'intesa tra Assessorato all'Agricoltura e Unioncamere per la realizzazione di attività integrate di promozione dei prodotti di qualità, rinnovato per un ulteriore triennio il 15 aprile 2010. Da ultimo, va sottolineata la convinta adesione del sistema camerale al Patto per la crescita intelligente sostenibile e inclusiva, promosso dalla Regione e sottoscritto nel novembre 2011 da un'ampia platea di soggetti pubblici e privati, e ai protocolli d'intesa per interventi

straordinari per ammortizzatori sociali causa evento sismico e per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 2012.

Le iniziative riservate alla promozione della filiera agro-alimentare rientrano tra le nove linee prioritarie d'intervento in cui risulta articolato l'Accordo Quadro del 2009. Ne rappresentano sicuramente uno degli aspetti qualificanti, grazie alla capacità d'azione congiunta che le parti hanno saputo mettere in campo. Il Protocollo settoriale dettaglia, a sua volta, una serie impegnativa di obiettivi: la consultazione reciproca nella fase di impostazione dei rispettivi programmi annuali di intervento, al fine di realizzare progetti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari regionali, individuando le risorse umane e finanziarie necessarie; la promozione di iniziative per valorizzare, con un approccio integrato, l'offerta turistica e i prodotti tipici e di qualità, le eccellenze agroalimentari dei territori dell'Emilia-Romagna; la prosecuzione della collaborazione avviata attraverso il progetto "Deliziando" per la valorizzazione in Italia e all'estero delle produzioni enogastronomiche di qualità; la cooperazione sui temi della sicurezza alimentare, della ricerca e dell'innovazione nella filiera agro-alimentare, oltre che sulla diffusione in ambito regionale delle potenzialità della Borsa merci telematica gestita dal sistema camerale.

Nell'alveo delle linee di collaborazione con la Regione si può inquadrare da ultimo il Protocollo di collaborazione operativa siglato alla fine del 2011 tra l'Unioncamere Emilia-Romagna, la Camera di commercio di Parma e la Stazione sperimentale per le industrie delle conserve alimentari (SSICA), che intende sviluppare la competitività del settore conserviero, di primaria importanza per la nostra regione. Sulla base del Protocollo, SSICA viene individuato come soggetto specializzato del sistema camerale per promuovere su scala regionale progetti di ricerca industriale a carattere sperimentale per le conserve alimentari, accordi con Università e centri di ricerca, attività di assistenza tecnica alle imprese.

## **Tiberio Rabboni\***

La presentazione del Rapporto 2012 coincide quest'anno con la prima ricorrenza del disastroso terremoto che il 20 e il 29 Maggio scorso ha colpito l'Emilia e in particolare le province di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara. Un sisma senza precedenti che ha lasciato il segno indelebile di lutti, sofferenze e distruzione su una delle aree più vitali e produttive d'Italia e dell'intero continente europeo. Qui anche l'agricoltura è di qualità e ad alto valore aggiunto. L'area terremotata rappresenta poco meno di un quinto dall'intera superficie agricola (SAU) regionale e un terzo di quella di pianura ad elevato impiego di manodopera e capitali. Le quasi 15 mila aziende agricole della zona sono interessate in modo particolare ad alcune delle produzioni agricole e alimentari di qualità della nostra regione: dal Parmigiano-Reggiano, alla produzione di salumi, alla produzione di Lambrusco, fino alle Pere a denominazione IGP. La ricostruzione post terremoto è ora avviata. La Regione ha via via ottenuto dal Governo centrale ciò che inizialmente veniva lesinato o negato: budget di risorse pubbliche realmente adeguato alle necessità, costi di ricostruzione coperti al 100%, proroghe e finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi ed altro ancora. I primi interventi hanno garantito la funzionalità di scuole, strutture sanitarie ed ospedaliere, impianti per la sicurezza idraulica, alloggi temporanei e l'agibilità di gran parte delle strutture economiche. Le imprese agricole ed alimentari hanno potuto avvalersi di un finanziamento straordinario del PSR per l'acquisto o la riparazione di macchine, attrezzature, impianti, scorte vive e morte danneggiate, hangar temporanei.

Il 2012 è stato inoltre segnato dall'eccezionale siccità estiva, una delle più gravi di sempre, preceduta, con grande contrasto anche solo apparente, dalla

---

(\*) Assessore all'Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico -Venatorie, Regione Emilia-Romagna.

storica nevicata del mese di febbraio. Ciononostante, l'annata agraria appena conclusa si caratterizza ancora in senso positivo in termini produttivi, con un aumento della produzione (PLV) di oltre il 3%, grazie al recupero dei prezzi, rispetto al 2011, di importanti settori produttivi come l'ortofrutta e per la continuazione di trend positivi per gli allevamenti, con esclusione del settore lattiero. A questo buon andamento dei ricavi delle aziende agricole, non ha tuttavia fatto riscontro l'andamento dei redditi, che, a causa del perdurare degli aumenti sia dei costi fissi che dei costi variabili, si sono mediamente ridotti del 2%. L'occupazione in agricoltura si mantiene e registra un leggero incremento, rispetto al calo del 2011, anche se con una marcata riduzione di quella autonoma e un aumento di quella dipendente.

L'export agro-alimentare regionale ha chiuso il 2012 superando i 5 miliardi di euro, con un segno positivo del +3,9% rispetto al 2011, trainato dall'industria alimentare (+6,4%), mentre negativo è stato il risultato del settore primario (-8,6%), dovuto in larga parte alle difficoltà del settore della frutta. L'aumento complessivo delle esportazioni è stato accompagnato da un aumento leggermente più marcato (+4,9%) delle importazioni, che hanno superato i 6,3 miliardi, determinando nel 2012 un leggero aumento del saldo della bilancia commerciale, che ha raggiunto quasi 1,3 miliardi di euro.

Le manovre finanziarie degli ultimi anni hanno ridotto progressivamente e in modo consistente le risorse del bilancio regionale a causa dei tagli ai trasferimenti per l'esercizio delle funzioni conferite dallo Stato. Questi tagli e le decrescenti disponibilità, sia di mezzi propri della Regione, sia di assegnazioni statali specifiche, hanno portato alla riduzione da quasi 86 milioni di euro del 2011 ai 55 milioni di euro del 2012, con previsioni ancora più pessimistiche per il 2013, dove la riduzione, rispetto al 2010, raggiungerà il 62%. Alla drastica riduzione delle disponibilità complessive, la Regione è intervenuta disponendo una parziale attenuazione attraverso: la riorganizzazione e ottimizzazione della spesa, anche mediante l'utilizzo delle opportunità di cofinanziamento di attività da parte dell'Unione Europea; l'impiego scaglionato nel tempo dell'ultima assegnazione ex DPCM, con il duplice obiettivo di assicurare dotazione ad interventi prioritari in differenti esercizi e di affrontare l'ulteriore problematica dei limiti annuali di impegno e di pagamento fissati per il rispetto del Patto di stabilità interno; il recupero e riutilizzo di mezzi statali economizzati su programmi già conclusi.

Anche i finanziamenti collegati alle politiche comunitarie si sono ulteriormente ridotti (-1,6%), ma restano sempre attorno a 550 milioni di euro, di cui 473 di competenza dell'Unione Europea. Le risorse provenienti dalla Comunità rappresentano, quindi, ancora un consistente e fondamentale sostegno all'agricoltura regionale, che, oltre al premio unico (317 milioni di euro nel



2012), ha visto una utilizzazione notevole anche dei fondi dello sviluppo rurale i quali, nell'intero periodo 2007-2012, ammontano a quasi 824 milioni di euro pari al 71% delle risorse programmate, mentre l'avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta, di oltre 604 milioni di euro, corrisponde al 73% dell'impegno. Una capacità di spesa che pone la nostra regione tra le prime in Italia.

Le numerose discussioni sulla riforma della PAC hanno visto un ruolo attivo della Regione nel portare avanti proposte ed emendamenti, successivamente accolti a livello comunitario, puntando su un rafforzamento delle strategie organizzative delle filiere agro-alimentari e della qualità, come alternativa alla graduale riduzione dei meccanismi di garanzia di mercato. Le strategie verso un'agricoltura contrattualizzata hanno caratterizzato gli interventi regionali negli ultimi anni, che si stanno estendendo ad una parte sempre rilevante della produzione agricola regionale. Infatti, sul fronte interprofessionale, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito nelle azioni per favorire l'integrazione di filiera, consolidando l'OI Distretto del Pomodoro da Industria del Nord-Italia e supportando la nascita di nuove OI come quella suinicola e della pera. Inoltre, la Regione ha promosso accordi e intese come strumenti essenziali di programmazione economica settoriali, come ad esempio per il grano duro, per le patate da consumo fresco e per il pomodoro da industria. Su questa linea si muove anche il modello organizzativo degli interventi per il settore lattiero-caseario, con l'avvio dell'applicazione del cosiddetto "pacchetto latte" e con l'individuazione di OP e l'istituzione di Organizzazioni Interprofessionali, sempre più necessarie per la salvaguardia dei redditi dei produttori e lo sviluppo complessivo del settore.

Da ultimo desidero sottolineare i venti anni di proficua collaborazione tra l'Assessorato regionale all'Agricoltura e l'Unione regionale delle Camere di Commercio nella predisposizione del Rapporto Agro-alimentare annuale dell'Emilia-Romagna. Il Rapporto ha fotografato fedelmente tutte le sfumature dei grandi cambiamenti congiunturali e strutturali che hanno profondamente modificato l'agricoltura e l'intero sistema agro-alimentare, il suo inserimento nel contesto nazionale, europeo e mondiale. Le analisi si sono concentrate anche sull'adattamento e sull'impatto del sistema agro-alimentare regionale con le numerose riforme della politica agricola europea avvenute dal 1992 ad oggi. Allo stesso tempo si è soffermato sul consolidarsi di politiche regionali rivolte ad assecondare le specificità e le potenzialità di una delle agricolture più produttive del Paese verso la qualità, la sostenibilità e la riorganizzazione delle principali filiere produttive e commerciali.



## **13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare**

### **13.1. L'indagine Excelsior sulle imprese con dipendenti**

Le Camere di commercio e la loro Unione regionale sono impegnate a supporto della filiera agro-alimentare dell'Emilia-Romagna su diversi versanti. Con l'attività di monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali analizzano l'andamento del settore agricolo e dell'intera filiera agro-alimentare. La produzione e diffusione di informazioni risulta utile non solo per fornire un supporto alle scelte delle imprese e delle loro associazioni di rappresentanza, ma anche per orientare gli interventi pubblici e le politiche di sviluppo. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare, attivata da venti anni, rientra in questa tipologia di azioni e permette la realizzazione del Rapporto annuale.

Il Sistema Informativo Excelsior, a questo riguardo, rappresenta un prezioso punto di riferimento a livello nazionale. È il frutto di un'indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che prende in esame la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni relative ai flussi occupazionali e ai fabbisogni professionali. Tra i settori esaminati dall'indagine compaiono sia l'agricoltura che l'industria alimentare; relativamente ai dati riferiti a quest'ultimo comparto, si rinvia al capitolo 7 del Rapporto.

In merito all'agricoltura, l'indagine Excelsior costituisce un importante strumento di monitoraggio dell'evoluzione del segmento più avanzato del settore agricolo. Essa non si riferisce infatti alla sua interezza, ma alla parte che possiamo considerare la più strutturata, cioè alle imprese con almeno un dipendente medio stabile (o stagionale per almeno due trimestri dell'anno). In premessa è da rimarcare peraltro che, come illustrato in dettaglio nel capitolo 6, i dati relativi all'indagine sulle forze di lavoro hanno mostrato nella media del 2012 un lieve aumento (+0,3 per cento) degli occupati agricoli. Tenendo conto della grave crisi che ha caratterizzato l'andamento del mercato occupazionale nel 2012, accentuata dai contraccolpi degli eventi sismici del maggio, si tratta di un risultato positivo: basti considerare che, in ambito regionale, un

Tabella 13.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2012

	Emilia-Romagna	Italia
Imprese che assumeranno in forma stabile	5,2	3,8
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	600	9.200
Entrate (var. percentuale) (1)	4,5	8,1
Uscite (valore assoluto)	600	9.300
Uscite (var. percentuale) (1)	4,6	8,2
Saldo (var. percentuale)	0	-100
Saldo (valore assoluto) (1)	-0,1	-0,1
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (2)	42.200	542.900
Unità lavorative standard (3)	28.400	360.700
Indici		
Quota assunzioni stagionali sul totale (4)	98,6	98,3

(1) Tasso riferito al totale dei dipendenti stabili dell'anno precedente. (2) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (3) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (4) Quota percentuale in termini di lavoratori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2012.

settore tradizionalmente trainante come l'industria nello stesso periodo ha fatto registrare un calo del 3,9 per cento degli occupati.

La rilevazione diretta, pubblicata nel mese di novembre, ha confermato anche per il 2012 il marcato orientamento alla flessibilità da parte delle imprese, attente a utilizzare al meglio il fattore lavoro solo per il tempo effettivamente necessario. Di qui la netta preferenza per il lavoro stagionale, che ha superato nell'anno in questione la quota del 98 per cento della domanda di lavoro espressa dal settore agricolo, misurata in termini di persone, in linea con la tendenza nazionale (tabella 13.1).

In dettaglio, per il 2012 sono state previste 42.200 assunzioni di dipendenti stagionali e di lavoratori saltuari, pari a 28.400 unità lavorative standard. Rispetto al 2011 si tratta di un aumento del 10,5 per cento delle previsioni di assunzione di questa tipologia in termini assoluti, in linea con l'andamento nazionale. In termini di unità lavorative standard, l'incremento si attesta al 26,2 per cento, ben al di sopra della tendenza italiana.

Diminuisce invece la quota di imprese che hanno previsto l'assunzione di personale stabile, scesa al 5,2 dal 7,0 per cento del totale, a fronte di una quota a livello nazionale pari al 3,8 per cento, che nel 2011 era del 5,0 per cento.

Le assunzioni di dipendenti stabili - escludendo cioè quelle a carattere stagionale e i lavoratori saltuari - previste per il 2012 ammontano a sole 600 unità, vale a dire al 4,5 per cento dei dipendenti stabili presenti in media nell'anno precedente in azienda. Rispetto alle 730 unità del 2011, il calo è di circa il 18 per cento. Anche le uscite previste di lavoratori stabili risultano pari a poco più di 600 unità, pari al 4,6 per cento di quelli presenti in media nell'anno precedente. Rispetto alle 500 unità riferite al 2011, l'aumento è del 20 per cento. Questa tendenza non trova analogo riscontro a livello nazionale: i dati evidenziano una riduzione sia delle entrate sia delle uscite di dipendenti stabili. Secondo le dichiarazioni sui comportamenti degli imprenditori, risulta quindi un saldo nullo tra ingressi ed uscite, rispetto a quello positivo del 2011 (di 240 unità) e ad una riduzione registrata a livello nazionale nel 2012.

Un fattore che contribuisce a limitare le assunzioni attraverso un migliore impiego delle risorse di lavoro già presenti nel settore consiste nel ricorso, da parte delle imprese agricole, a contoterzisti. Nell'agricoltura regionale l'utilizzo del conto terzi presenta un'incidenza notevolmente superiore (55,5 per cento) rispetto a quanto avviene nella media del Paese (33,8 per cento). Il ricorso ai contoterzisti per un verso determina una difficile classificazione del lavoro agricolo, in quanto i dipendenti di queste imprese, nelle rilevazioni delle forze di lavoro, vengono alle volte attribuiti ad altri settori per i quali le imprese contoterziste lavorano (tipicamente l'edilizia e il commercio). Ha per altro verso il notevole vantaggio di consentire a queste imprese il raggiungimento di quelle economie di scala e di specializzazione che non sarebbero raggiungibili dalla singola impresa agricola. Si tratta, in sostanza, di una via per superare in modo indiretto l'insufficiente dimensione aziendale tipica dell'agricoltura italiana.

Consideriamo le caratteristiche delle assunzioni previste, iniziando da quelle stabili (tabella 13.2). L'indagine Excelsior consente di evidenziare gli elementi frizionali tra domanda e offerta di lavoro. Nel 2012 è aumentata la difficoltà nel reperimento di manodopera, che viene segnalata per ben il 16,9 per cento delle assunzioni stabili previste in regione, rispetto all'8,7 per cento del 2011. Si tratta senza dubbio di un vero e proprio paradosso, a fronte di un contesto generale del mercato del lavoro caratterizzato da un'elevata crescita della disoccupazione. Tale dato deve far riflettere sulla necessità di rafforzare gli strumenti di raccordo tra domanda e offerta di lavoro, utilizzando sempre più efficacemente le politiche di formazione e orientamento al lavoro per far fronte ai fabbisogni emergenti delle imprese. A livello nazionale, le segnalazioni di discrepanza tra domanda e offerta toccano il 10 per cento delle posizioni stabili ricercate dalle imprese ed evidenziano un andamento opposto: lo stesso dato si posizionava al 16,0 per cento nel 2011. Le imprese regionali hanno dichiara-

Tabella 13.2 – *Caratteristiche delle assunzioni in forma stabile (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2012*

	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Reperibilità e formazione		
di difficile reperimento (2)	16,9	10,2
senza esperienza (2)	39,6	49,4
necessità di ulteriore formazione (2)	49,7	50,7
Tipo di contratto		
a tempo indeterminato	41,9	37,1
a tempo determinato		
- finalizzati alla prova di nuovo personale	19,9	7,2
- finalizzati alla sostituz. temporanea di personale	--	3,5
- finalizzati alla copertura di un picco di attività	37,4	49,1
di apprendistato e di inserimento	--	1,7
altri contratti	--	1,4
Livello di istruzione		
Laurea o diploma di scuola superiore	45,0	27,5
Istruzione e qualifica professionale	7,9	10,7
Scuola dell'obbligo	47,0	61,7
Gruppi professionali		
Professioni tecniche	10,1	6,8
Impiegati e professioni commerciali	36,4	19,7
Operai e agricoltori specializzati	33,9	52,3
Conduttori impianti e macchine	12,9	13,9
Personale non qualificato	6,6	7,3
Personale immigrato		
minimo	12,7	22,9
massimo	12,7	32,6

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti. (1) Quote percentuali. (2) Percentuale delle assunzioni, risposte multiple.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2012.

to di fare ricorso a personale senza esperienza circa nel 40 per cento dei casi (quasi nel 50 per cento a livello nazionale); ritengono, inoltre, che la metà dei nuovi assunti avrà necessità di ulteriore formazione.

Riguardo alla tipologia contrattuale, la maggior parte delle assunzioni stabili previste in regione avverrà con contratti a tempo determinato. Tra le motivazioni riferite dalle imprese per la scelta del contratto a tempo determinato, quella principale è la necessità di coprire i picchi dell'attività (37,4 per cento), seguita dall'opportunità di un periodo di prova per il nuovo personale. Il 41,9 per cento delle assunzioni stabili regionali è previsto con un contratto a tempo indeterminato. A conferma della specificità dell'assetto dell'agricoltura regionale, la stessa quota risulta strutturalmente molto più bassa a livello nazionale

Tabella 13.3 – Caratteristiche delle assunzioni stagionali e saltuarie (1). Rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2012

	Emilia-Romagna	Italia
Gruppi professionali		
Professioni tecniche e commerciali	1,3	2,1
Operai e agricoltori specializzati	45,3	45,6
Conduttori impianti e macchine	11,7	12,8
Personale non qualificato	41,8	39,5
Personale immigrato		
minimo	33,7	26,2
massimo	58,1	44,3

(1) Quote percentuali.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2012.

(37,1 per cento). In regione non sono stati rilevati tassi statisticamente significativi di impiego dei contratti di apprendistato e di inserimento o di utilizzo di altre forme contrattuali.

Esistono notevoli differenze tra le richieste delle imprese regionali e nazionali che emergono dall'analisi dei gruppi professionali per i quali si intendono operare assunzioni stabili. Tali divergenze risultano meno evidenti riguardo alle assunzioni di lavoratori stagionali o saltuari.

Nell'ambito delle assunzioni stabili a livello regionale presentano un peso superiore a quello rivestito a livello nazionale le professioni tecniche (10,1 contro 6,8 per cento) e notevolmente superiore quelle amministrative e commerciali (36,4 contro 19,7 per cento). Risultano invece lievemente minori le richieste di conduttori di impianti e macchine e di personale non qualificato. Soprattutto, sono relativamente molto meno richiesti in regione gli operai e agricoltori specializzati (33,9 per cento), che invece costituiscono oltre il 50 per cento delle nuove posizioni stabili a livello nazionale.

L'esame dei dati relativi alla composizione professionale delle assunzioni stagionali e saltuarie previste (tabella 13.3) evidenzia innanzitutto come sia limitato il peso delle professioni tecniche e commerciali. Il 45 per cento delle assunzioni previste riguarda operai e agricoltori specializzati, con un rilievo sostanzialmente analogo in regione e a livello nazionale. Sono solo di poco inferiori le assunzioni di personale non qualificato, pari al 41,8 per cento, un dato leggermente superiore a quello nazionale. La domanda di conduttori di impianti e macchine risulta invece minore in regione (11,7 per cento) rispetto a quella nazionale (12,8 per cento).

L'esame del livello di istruzione atteso per le assunzioni stabili previste

può essere considerato un segnale del maggior grado di sviluppo imprenditoriale dell'agricoltura emiliano-romagnola. Lo si ricava dalla maggiore incidenza in ambito regionale dell'assunzione stabile di laureati e diplomati (45 per cento contro 27,5 per cento), mentre è minore il peso dell'istruzione o qualifica professionale (7,9 per cento contro 10,7 per cento) a fronte di una quota inferiore di neo assunti che hanno adempiuto alla sola scuola dell'obbligo (47 contro 61,7 per cento).

Per il 2012 la previsione relativa alla percentuale di immigrati tra le assunzioni stabili regionali si attesta al 12,7 per cento. Essa risulta inferiore rispetto alla previsione a livello nazionale, che va da un minimo del 22,9 ad un massimo del 32,6 per cento.

La quota degli immigrati risulta ben più elevata nel caso delle assunzioni di lavoratori stagionali e saltuari, per i quali si passa dal 33,7 al 58,1 per cento. A livello nazionale il dato scende, oscillando tra il 26,2 e il 44,3 per cento.

### **13.2. Altri strumenti camerali di monitoraggio della filiera agro-alimentare**

Un ulteriore tassello del sistema di monitoraggio della filiera agro-alimentare sviluppato dal sistema camerale è costituito dai dati di fonte Info-Camere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai flussi degli operatori economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di commercio. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e la demografia imprenditoriale: i flussi delle iscrizioni e cessazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Si tratta di informazioni significative per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale, come si può constatare dalla lettura dei capitoli 3, 7 e 9 di questo Rapporto.

Sempre nell'ambito del monitoraggio della filiera agro-alimentare si inserisce l'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione, che nasce con un duplice obiettivo: da un lato monitorare le dinamiche dei prezzi dei beni di generale e largo consumo e delle tariffe dei servizi pubblici, dall'altro promuovere azioni positive volte a contrastare il rischio di impoverimento di alcune fasce di popolazione. Un protocollo d'intesa, siglato il 20 dicembre 2005, tra Regione, Unioncamere, ANCI e UPI, definisce le modalità di svolgimento della sua attività. In particolare, una Conferenza consultiva svolge la funzione di "cabina di regia" dell'Osservatorio, mentre quattro gruppi di lavoro si occupano dei temi portanti dell'attività: le filiere agroalimentari, le ta-



riffe pubbliche, i prezzi alimentari, le produzioni e i consumi sostenibili.

Tra le attività dell'Osservatorio, in questa sede rilevano soprattutto il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agroalimentari. Il monitoraggio periodico dei prezzi dei prodotti agricoli permette la diffusione dal sito internet dell'Osservatorio della quotazione media, massima e minima di 42 referenze ortofrutticole sulle piazze dell'Emilia-Romagna. Lo studio sulle filiere agroalimentari ha permesso di ricostruire la formazione del valore aggiunto e dei prezzi lungo le filiere, di analizzare la correlazione fra capacità competitiva e redditività dell'attività dei soggetti operanti nelle filiere e di creare un vero e proprio cruscotto della competitività che permette di conoscere dove si crea e dove si disperde valore. Sono state esaminate numerose filiere tra cui quella della frutta, del vino, del latte alimentare, dei cereali e degli ortaggi.

Infine il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Unioncamere italiana, realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull'andamento congiunturale. I dati vengono raccolti (con l'adozione della tecnica CATI, vale a dire attraverso interviste telefoniche con uso del computer) da un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 imprese. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini), esaminato nel capitolo 7 del Rapporto. Il comparto del commercio al dettaglio alimentare è oggetto di una più ampia indagine sulle attività commerciali, che mette a disposizione i dati dell'andamento congiunturale delle vendite, dello stato delle giacenze e delle previsioni delle imprese per il trimestre successivo, analizzati nel capitolo 9 del Rapporto.

### **13.3. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità**

La valorizzazione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo - in particolare quello eno-gastronomico a qualità regolamentata - costituisce uno dei punti di forza della promozione del sistema camerale regionale. Le Camere di commercio, in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione, l'Enoteca regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni di produttori, favoriscono e realizzano progetti finalizzati a dare impulso alla crescita del-

le imprese del settore e a rafforzare la cooperazione tra i soggetti regionali coinvolti.

L'impegno a promuovere la qualità della filiera agro-alimentare è testimoniato dalle numerose iniziative promozionali che le Camere di commercio organizzano ogni anno, anche in raccordo con l'Assessorato regionale all'Agricoltura, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti riconosciuti in base alla normativa nazionale e comunitaria, e di tutelare il consumatore finale, attraverso una conoscenza mirata dei prodotti medesimi e del loro utilizzo.

### ***13.3.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità***

Nel 2011 è stata avviata la seconda fase di "Deliziando. Tradition & Quality: the legendary flavours of Emilia-Romagna", progetto di promozione delle produzioni regionali a qualità certificata sui mercati esteri in collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura. Il progetto risulta imperniato sull'integrazione delle attività e dei finanziamenti dei soggetti pubblici e privati coinvolti. Tale logica di coordinamento ha consentito di ottenere nel triennio 2008-2010 importanti risultati: 65 attività realizzate; oltre 1.200 presenze aziendali agli eventi programmati; oltre 2.000 operatori e giornalisti esteri coinvolti.

Il 2012 ha visto il sistema camerale regionale impegnato a supportare ancora più fattivamente l'attività di promozione delle imprese, in collaborazione con tutti i partner del progetto (Assessorato Agricoltura, Consorzi di tutela ed Enoteca regionale), nell'interesse delle imprese coinvolte. Gli obiettivi raggiunti nell'ambito del Protocollo di intesa 2010-2013, sottoscritto tra l'Assessorato all'Agricoltura e l'Unioncamere Emilia-Romagna – naturale tramite per il coinvolgimento a livello provinciale delle imprese attraverso le Camere di commercio – sono stati numerosi e diversificati: consolidamento del coinvolgimento di nuovi canali distributivi, ai fini della promozione sui mercati esteri individuati come prioritari; integrazione del paniere di Deliziando con ulteriori prodotti, al fine di completare l'offerta eno-gastronomica regionale; intensificazione della collaborazione e del co-marketing con le istituzioni regionali (Enoteca ed enti fieristici in primo luogo), coinvolgendo nuovi partner quali gli Assessorati regionali alle Attività Produttive e al Turismo; potenziamento dell'attività di comunicazione finalizzata a valorizzare il territorio regionale nel suo complesso; richiesta del co-finanziamento da parte di tutti i soggetti, pubblici e privati, nelle azioni individuate, secondo modalità e criteri condivisi e differenziati per tipologia di attività; intensificazione della promo-

zione sul mercato brasiliano volta ad incrementare la conoscenza e la commercializzazione dei prodotti regionali. Ai fini dell'attività di promozione 2012 sono stati scelti i seguenti mercati prioritari: Europa, con focus su Regno Unito e Svezia in qualità di mercati "consolidati"); Far East, con focus su Hong Kong e Singapore, in qualità di mercati "nuovi"; altri Paesi (Australia, Austria, Danimarca, Francia, Germania, Messico, Russia, Stati Uniti) per attività di incoming di operatori esteri food & wine e per incontri B2B con imprese regionali. Quanto al Brasile, si è realizzato un programma di attività sui prodotti e vini regionali, in continuità con la promozione dello stesso comparto realizzata positivamente nel 2011.

Le Camere di commercio e la loro Unione regionale hanno affiancato le imprese negli eventi promozionali, mentre le CCIE e gli Uffici di collegamento all'estero del sistema camerale hanno selezionato gli operatori esteri coinvolti nelle diverse attività. Il complesso delle iniziative persegue, attraverso l'integrazione di risorse e competenze dei soggetti coinvolti, i seguenti obiettivi: creazione di una domanda informata; fidelizzazione degli operatori commerciali coinvolti (sia regionali che esteri); incremento del tasso di internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole; condivisione degli strumenti operativi in grado di dialogare con le imprese e con gli operatori esteri, al fine di agevolare e monitorare le informazioni utili allo sviluppo del progetto.

Il programma di attività, sviluppato attraverso il brand "Deliziando", ha visto la realizzazione di 14 linee di attività, che hanno complessivamente coinvolto 444 presenze aziendali (46 da Bologna; 19 da Ferrara; 43 da Forlì-Cesena; 83 da Modena; 72 da Parma; 51 da Piacenza; 48 da Ravenna; 55 da Reggio-Emilia; 27 da Rimini), 168 operatori e giornalisti esteri e 15 studenti di Scuole alberghiere di altri Paesi. Tra le iniziative più rilevanti realizzate, l'incoming di operatori esteri in occasione di "Vinitaly" a Verona (25-28 marzo): 38 buyer provenienti da 16 Paesi (Europa, America, Far East) sono entrati in contatto con 58 imprese, realizzando oltre 350 incontri personalizzati. L'iniziativa è stata preceduta da una fase di pre-match che ha consentito sia ai buyer che alle imprese di esprimere le rispettive aspettative. Parimenti, in co-marketing con Fiere di Parma è stato organizzato l'incoming di 14 buyer esteri del settore food da 6 Paesi (Brasile, Danimarca, Messico, Norvegia, Regno Unito e Svezia) in occasione di "Cibus" (Parma, 7-10 maggio). Con il nuovo format utilizzato, i 330 incontri programmati si sono svolti direttamente presso gli stand delle 105 aziende regionali selezionate dagli operatori esteri.

Significativa anche la partecipazione in uno stand collettivo di 16 aziende regionali (la metà di quelle italiane nel complesso presenti) dalla prima edizione della manifestazione fieristica "S.I.A.L. Brazil" (San Paolo del Brasile, 25-28 giugno). All'evento hanno altresì partecipato i maggiori Consorzi di tutela,

Enoteca e Fiere di Parma. Per quanto attiene alle attività promo-commerciali, si è avviata un'importante collaborazione con due catene alberghiere (Scandic in Svezia e Melia White House a Londra), selezionate a seguito delle numerose attività realizzate in questi Paesi negli ultimi sei anni. Primo momento della promozione, il corso di formazione (22-26 gennaio) per 13 chef e 9 sommelier svedesi e britannici presso la Scuola Alberghiera di Serramazzoni, durante il quale si è presentato un programma di utilizzo dei prodotti in abbinamento ai vini delle 39 aziende alimentari e 38 aziende vitivinicole aderenti. Successivamente, lo svolgimento di iniziative di promozione presso il Melia a Londra e presso cinque Hotel della catena Scandic (quattro a Stoccolma, uno a Göteborg): prodotti e vini regionali sono stati offerti ai clienti delle due catene con modalità differenziate, in base alla tipologia della clientela (lunch menù, dinner à la carte, aperitivi, banqueting, room service).

Con riferimento ai mercati dell'America Latina, è stata organizzata la prima missione commerciale in Messico (30 giugno-7 luglio) con tappe a Città del Messico e a Cancùn, con la partecipazione di 7 aziende dei comparti wine ed aceti che hanno incontrato 20 operatori esteri. In entrambe le tappe sono stati organizzati momenti degustativi ai quali hanno preso parte operatori del settore e della stampa specializzata.

Relativamente al mercato austriaco, è proseguita la promozione (17 novembre-24 dicembre) di 7 aziende vitivinicole presso i punti vendita della catena austriaca Wein & CO. Per la prima volta, la promozione ha incluso l'aceto balsamico tradizionale e quello IGP di Modena, unitamente all'olio extra vergine di oliva DOP di Brisighella. Sempre con riferimento all'Europa, è stata sperimentata la promozione di prodotti e vini di 26 imprese presso 8 dei migliori ristoranti italiani a Parigi, appartenenti al circuito del Marchio Ospitalità Italiana, attivato a livello nazionale dal sistema camerale. La finalità generale dell'iniziativa consiste nel qualificare attraverso standard internazionali certificati e utilizzare le potenzialità della rete assai fitta di ristoranti italiani all'estero, tenendo anche conto che non sono presenti all'estero catene distributive nazionali che possano valorizzare i nostri prodotti di eccellenza.

Per quanto attiene alla attività di comunicazione, volta a consolidare la conoscenza del patrimonio eno-gastronomico presso un selezionato gruppo di giornalisti di settore, nel 2012 sono stati realizzati due educational tour in Emilia-Romagna: dal 23 al 26 ottobre 7 giornalisti wine, provenienti da Brasile, Canada, Cina, Corea Sud, Germania, Regno Unito e Svezia, hanno preso parte al primo study tour, con visite mirate a 8 imprese della filiera vitivinicola; dal 7 al 12 novembre è stato realizzato un incoming di 9 giornalisti food (2 dalla Corea del Sud e 1 rispettivamente da Belgio, Hong Kong, Olanda, Polonia, Russia, Regno Unito, Taiwan) con visite a 9 imprese specializzate nei prodotti

più rappresentativi del territorio regionale.

Anche i singoli enti camerali hanno svolto un'importante attività promozionale verso i mercati esteri nel corso del 2012. La CCIAA di Bologna ha organizzato, nell'ambito dell'evento fieristico "Sana", l'incoming di importatori esteri del comparto agro-alimentare per incontri individuali con imprese bolognesi. Ha altresì sostenuto l'Associazione per la tutela e valorizzazione del patrimonio gastronomico, in occasione di eventi promozionali negli USA.

Nell'ambito delle attività del Tavolo dell'enogastronomia romagnola le CCIAA di Forlì-Cesena e Rimini e l'azienda speciale Eurosportello della CCIAA di Ravenna hanno realizzato l'attività di follow-up del progetto "La gastronomia romagnola nella penisola iberica:" 13 aziende romagnole hanno incontrato (23 febbraio) i referenti delle CCIE a Barcellona e Lisbona. In collaborazione con la CCIE di Francoforte, sono stati organizzati (19 aprile) incontri d'affari fra le imprese romagnole del settore vitivinicolo ed importatori specializzati; il workshop è stato preceduto da due serate di degustazione presso il locale In Cantina a Francoforte e da una promozione al termine dell'evento (allestimento di vetrine in esclusiva, esposizione dei prodotti e allestimento di un banco di assaggio con i prodotti in promozione, creazione di offerte promozionali e predisposizione di menù appositamente ideati). All'iniziativa hanno aderito oltre una decina di aziende romagnole. Sono stati organizzati, parallelamente, incontri d'affari e visite aziendali con buyer provenienti da Germania e Austria, ai quali hanno preso parte oltre una ventina di imprese della Romagna. Infine, nell'ambito del Progetto "Terre di Romagna", iniziativa di promozione integrata del territorio, le Camere della Romagna hanno realizzato attività volte alla diffusione delle eccellenze del territorio con una logica integrata, includendo anche l'offerta turistica.

La CCIAA di Modena, attraverso l'azienda speciale Promec, ha realizzato un articolato programma promozionale. Due gli incoming di operatori e giornalisti per incontri con imprese modenesi: 11 buyer ed 1 giornalista wine provenienti da Canada, USA, Austria, Germania, Russia e Giappone hanno incontrato 32 aziende modenesi in occasione di "Vinitaly" a Verona, mentre 4 buyer food provenienti da Francia, Svizzera e Repubblica Ceca hanno incontrato 15 aziende modenesi in occasione del "Cibus" a Parma, effettuando altresì visite in azienda. L'azienda speciale ha organizzato, a livello regionale, la partecipazione di 22 aziende emiliano-romagnole (di cui 10 modenesi) all'ottava edizione di "Italie a Table" (Nizza, 31 maggio-3 giugno) in un'area espositiva di trecento metri quadri. Un'iniziativa sulle potenzialità del mercato agro-alimentare in Svizzera è stata organizzata (il 22 marzo) in collaborazione con la CCIE per la Svizzera.

*Tabella 13.4 – Paesi e città sedi di uffici di collegamento all'estero attivati dal sistema delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna al 31/12/2012*

Bosnia - Sarajevo	Cina – Shanghai (2)	Iraq – Erbil
Brasile - San Paolo	EAU - Abu Dhabi	Nord Africa – varie sedi
Cina - Pechino	India - Mumbai	Russia - Mosca

Fonte: Camere di commercio.

La CCIAA di Parma ha dato sostegno alle articolate attività di promozione all'estero realizzate dalle strutture partecipate ALMA (la Scuola Internazionale di Cucina) e Parma Alimentare, rafforzando la presenza delle produzioni agro-alimentari di qualità nei mercati esteri. Consistente è stato anche il sostegno della CCIAA di Piacenza per la promozione all'estero delle eccellenze enogastronomiche: da menzionare la presenza del Consorzio Salumi Piacentini, del Consorzio di tutela vini DOC Colli Piacentini e del Consorzio Piacenza Alimentare a Cibus e la realizzazione, a cura del Consorzio Piacenza Alimentare, del progetto "Territorio Piacenza" all'interno del quale 6 punti di ristoro Autogrill (Fiorenzuola d'Arda est e ovest, Somaglia est e ovest, Nure nord e Trebbia nord) sono stati trasformati in avamposti del territorio piacentino. Nell'ambito di tale progetto, in particolare, sostenuto anche dalla Provincia di Piacenza, dalla Fondazione di Piacenza e dall'Associazione Industriali, i bar Snack, i ristoranti Ciao ed i punti d'acquisto Market hanno offerto agli oltre 4,5 milioni di clienti che ogni anno transitano per questi locali ricette e prodotti tipici forniti da circa 20 produttori locali.

Numerose le attività promozionali rivolte ai mercati esteri realizzate dalla CCIAA di Reggio Emilia. Per la prima volta è stata organizzata la partecipazione di 8 aziende reggiane alla manifestazione fieristica "S.I.A.L." a Parigi (21-25 ottobre); parallelamente sono stati organizzati, in collaborazione con la CCIE di Marsiglia, incontri con operatori francesi presso gli stand delle aziende reggiane, oltre alla promozione dei vini vincitori del Concorso enologico "Terre di Lambrusco Matilde di Canossa 2012" con la figura di un sommelier professionista francese. La Camera di commercio ha inoltre organizzato (il 20 dicembre), in collaborazione con I.F.O.A. e Halal International Authority, un seminario, al quale hanno aderito 18 aziende reggiane, sulle certificazioni Halal, a fronte di una domanda crescente di tali prodotti.

### **13.3.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità**

Anche nel 2012 le Camere di commercio hanno svolto un'intensa attività

di promozione delle eccellenze e tipicità sul mercato interno, con l'obiettivo di enfatizzare lo stretto legame tra i prodotti di qualità ed il territorio di origine. In tale ottica, è stato di primaria importanza l'impegno delle CCIAA nelle azioni di supporto dei marchi collettivi, strumenti in grado di garantire e a un tempo differenziare, attraverso specifici disciplinari produttivi, le tipicità del territorio regionale. Diversificate sono state le azioni a supporto del marchio di qualità Ospitalità Italiana, coordinato a livello nazionale da ISNART (Istituto nazionale di ricerca in ambito turistico) e regolato da un disciplinare nazionale che valuta la qualità del servizio delle strutture ricettive. La qualificazione dell'offerta turistica passa attraverso l'implementazione dei dati sul portale nazionale, la diffusione del marchio mediante iniziative promozionali, la pubblicità sui mercati esteri e gli accordi con editori. Tali iniziative hanno consentito di qualificare un consistente numero di ristoranti tipici, hotel ed agriturismi: l'assegnazione del marchio avviene attraverso la predisposizione di appositi bandi provinciali.

La CCIAA di Bologna ha incentivato la partecipazione a manifestazioni fieristiche di settore ("Sana" e "Cioccoshow"), alle quali hanno preso parte un nutrito gruppo di aziende bolognesi. Ha realizzato iniziative in collaborazione con associazioni di categoria o di settore, quali la promozione dei prodotti da forno della tradizione bolognese (con l'Associazione panificatori di Bologna e la Provincia), la valorizzazione del territorio bolognese attraverso la promozione dell'enogastronomia e lo sviluppo di un programma di prevenzione alimentare in alcuni punti vendita di Bologna e provincia (con Cedascom), la promozione dell'asparago verde IGP in cucina (con il Consorzio di tutela) e la promozione dei vini bolognesi (con il Consorzio dei vini dei colli bolognesi).

Numerose sono stati nel 2012 i contributi della CCIAA di Ferrara a sostegno della valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità: dal finanziamento alle attività della Strada dei Vini e dei Sapori di Ferrara, ai contributi alle sagre di prodotto tra le quali la Sagra dell'Asparago (con la Pro-loco di Mesola), le Giornate del Riso (con il Comune di Jolanda di Savoia) ed il progetto di valorizzazione del melone mantovano, che coinvolge anche produttori ferraresi. Inoltre, si ricordano il contributo al Consorzio vini DOC del Bosco Eliceo per la partecipazione al "Vinitaly", il sostegno all'iniziativa "Primavera al Cioccolato" promossa dalle associazioni artigiane e del commercio di Ferrara, il bando di contributi per la valorizzazione dei prodotti tipici e dell'ospitalità ed infine il bando per la partecipazione al "Salone del Gusto" di Torino.

Nel 2012 si è ampliata l'attività di promozione della CCIAA di Forlì-Cesena e della CCIAA di Ravenna nell'ambito del Piano di marketing del territorio delle due province, avviato in via sperimentale nell'aprile 2009, con il coinvolgimento di partner pubblici e privati. Diversi gli obiettivi del progetto:

la promozione integrata delle due aree provinciali e l'impostazione di politiche di sviluppo territoriale organiche ed interconnesse, valorizzando i prodotti di eccellenza in coordinamento e collaborazione con gli enti e gli organismi pubblici e privati. Il progetto promuove il brand "Terre di Romagna" e si integra con le azioni del Piano di marketing territoriale. Si inseriscono in tale quadro di programmazione i seguenti progetti: "Romagna da gustare", iniziativa volta alla promozione ed al consumo dei prodotti tipici del territorio presso le strutture di accoglienza della costa e dell'entroterra romagnolo; "In Famiglia", marchio di certificazione promosso dalla CCIAA di Forlì-Cesena per valorizzare le strutture turistiche che offrono servizi alle famiglie con bambini; "Romagna Visit Card", carta promozionale per l'accesso agevolato ai principali servizi turistico-culturali del territorio di Forlì-Cesena e Ravenna.

La CCIAA di Modena ha supportato la promozione del territorio, in collaborazione con enti e organismi locali. Gli interventi spaziano dalla valorizzazione del marchio collettivo "Tradizione e sapori di Modena", che raggruppa i prodotti realizzati secondo disciplinari di produzione e di controllo (patata di Montese, tortellini di Modena, Crescentina dell'Appennino modenese, Tartufo Valli Dolo e Dragone, Marrone di Zocca, Marrone del Frignano, Miele di castagno dell'Appennino modenese, Miele millefiori dell'Appennino modenese, Miele millefiori della Pianura modenese e Salame di San Felice), a specifici eventi di promozione dei prodotti, al sostegno alle azioni di promozione delle Strade dei Vini e dei Sapori (gli itinerari eno-gastronomici e turistici regionali), con l'obiettivo di conservare la cultura gastronomica modenese.

Importante l'impegno sostenuto dalla CCIAA di Parma nell'ambito della Borsa Merci Telematica Italiana, di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo successivo, e di numerose iniziative volte a valorizzare la ricchezza del proprio territorio, prima fra tutte il "Festival del Prosciutto di Parma" (settembre) in collaborazione con il Consorzio di tutela, nonché le attività realizzate dal Consorzio Parma Alimentare e da Alma. La CCIAA di Piacenza nel 2012 ha supportato la valorizzazione del territorio attraverso una vasta gamma di iniziative, in collaborazione con i principali enti ed operatori coinvolti. Si segnalano in particolare la sesta edizione della "Coppa d'Oro" svoltasi a Piacenza con la realizzazione di eventi ad hoc, inclusa l'assegnazione del premio finale, e le attività svolte dal Consorzio Salumi Piacentini, dal Consorzio tutela vini DOC Colli Piacentini e dal Consorzio Piacenza Alimentare. Inoltre, la Camera di commercio ha sostenuto la divulgazione del progetto "Piace cibo sano e sostenibile" sulla salubrità del salame piacentino, in collaborazione con l'Università Cattolica, e le azioni sul pane piacentino promosse da Coldiretti in collaborazione con tutti i consorzi.

La CCIAA di Reggio Emilia ha dato enfasi al supporto del sistema turistico



locale, in un'ottica di trasversalità intersettoriale, volta in particolare ad aumentare l'attrattività attraverso un'offerta distintiva, e alla valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche. Tenendo conto di tale prospettiva sono stati erogati contributi all'Unione Bassa Reggiana per la realizzazione della terza annualità del progetto "Borsa del turismo fluviale e del Po" (12-14 ottobre) - all'interno del quale sono stati organizzati eductour e workshop con tour operator e stampa specializzata provenienti da diversi Paesi europei - e al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano per il Progetto "Turismo di comunità e dello sport nell'Appennino Reggiano". Inoltre, per il secondo anno consecutivo, la Camera ha partecipato all'evento "Gran Premio Terre di Canossa" (12-15 aprile), gara di auto storiche promossa dalla Scuderia Tricolore di Reggio Emilia, con l'obiettivo di promuovere il territorio e le eccellenze enogastronomiche reggiane. Nel 2012 il Concorso enologico "Matilde di Canossa - Terre di Lambrusco" è giunto alla sua terza edizione, il cui obiettivo è quello di far conoscere la miglior produzione del vino Lambrusco ai consumatori finali e agli operatori del settore, premiando e stimolando l'attività delle aziende coinvolte. Nell'ambito della selezione (17 e 18 maggio) è stato attribuito il diploma di merito a 55 vini, inseriti nella guida. Il concorso è stato promosso in diverse attività in Italia e all'estero, in particolare in occasione di "Vinitaly". La Camera ha promosso ulteriori azioni promozionali del territorio reggiano quali la manifestazione "Gli ori della Terra Reggiana" (maggio - dicembre) in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura e Turismo della Provincia, il progetto "Reggio Città accogliente e contemporanea" promosso dal Comune e volto a promuovere un turismo di qualità, l'iniziativa "Città slow: network per la promozione del territorio" (19-22 ottobre) dove sono stati ospitati i referenti delle oltre 100 città slow del mondo e la partecipazione a "Casa e Tavola" (6-14 ottobre), appuntamento tradizionale di enogastronomia delle fiere di Reggio Emilia.

Per la promozione dei prodotti tipici e di qualità sul mercato interno la CCIAA di Rimini ha concesso contributi ad associazioni o enti preposti per la realizzazione di manifestazioni ed iniziative: ad esempio, la "Fiera dell'Oлива e dei Prodotti Autunnali", la "Fiera del Sangiovese" e "Calici di Stelle" con l'Associazione Turistica Pro Loco di Coriano, "Il pane fresco ed i prodotti tipici riminesi con Confartigianato", "Fossa TARTUFO & Cerere" con la Pro-Loce di Mondaino, "Festa del Pane" con la Pro-Loce di Maiolo, "Olio Nuovo in Tavola" con il Comune di Montegridolfo, "Festa del Miele" con il Comune di Torriana, Festa del Formaggio di Fossa" con il Comune di Talamello, "I mercati agricoli in piazza" con CIA e Coldiretti. Inoltre, la Camera ha adottato un disciplinare a sostegno di iniziative e progetti realizzati da raggruppamenti di alberghi tipici e di qualità, finalizzato a promuovere un sistema di

“accoglienza turistica” che valorizzi il territorio e le sue produzioni tipiche, come nel caso di “Terre malatestiane mare e collina” e “Tipico a Tavola”. Infine, sono state sostenute le attività svolte dal Consiglio Interprofessionale per la DOC Colli di Rimini e al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini.

### **13.4. Le prospettive di sviluppo della borsa merci telematica**

Anche in Emilia-Romagna le Camere di commercio hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica. Il progetto intende promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Potenziare i servizi di logistica e quelli che ruotano intorno agli scambi commerciali (informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari) è diventata la sfida per la rete delle 47 borse merci e sale di contrattazione gestite dagli enti camerali. A livello regionale la rete risulta costituita, al 2012, da 3 borse merci e da 4 sale contrattazione.

La Borsa merci telematica italiana (B.M.T.I.) è impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-energetici, agro-alimentari, ittici e dei servizi logistici, attraverso una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il decreto 174 del 6 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole, che ha istituito la borsa merci telematica italiana, ha affidato la gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi a B.M.T.I., Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni partecipata dalle Camere di commercio e da altri soggetti pubblici. La borsa telematica persegue lo scopo di promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni (con la determinazione istantanea dei prezzi su base d'asta, uno a molti), il perfezionamento dei sistemi di marketing e commercializzazione, oltre a supportare gli operatori mediante la prestazione di servizi accessori.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare il regolamento disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione

Tabella 13.5 – Mercati telematici attivi all'interno della Borsa Merci Telematica Italiana (continua)

<i>Avicunicoli</i>	<i>Conservas vegetali</i>
Coniglio Macellato Fresco	Derivati del pomodoro
Coniglio Macellato e Congelato	<i>Foraggi e Mangimi</i>
Pollo Macellato Fresco e Congelato	Farine Vegetali di Estrazione
Gallina Macellata e Congelata	Polpe di barbabietola da zucchero esauste ed essiccate in pellets
Tacchino Macellato Fresco e Congelato	Favino
Piccione Macellato e Congelato	Erba medica
Uova da consumo	<i>Frutta</i>
<i>Biomasse</i>	Agrumi
Biomasse solide	Frutta a nocciolo
Biomasse liquide	Frutta a bacche
<i>Bovini</i>	Frutta a guscio
Bovini da allevamento destinati alla riproduzione	Frutta a semi
Bovini da allevamento destinati all'ingrasso	Frutta tropicale
Bovini da macello a peso vivo	Kiwi
Bovini da macello a peso morto	Mela
Tagli di Carne Bovina.	Nocciole in guscio
<i>Cereali e Coltivazioni Industriali</i>	Arance
Frumento Duro	Limoni
Frumento Tenero	Mandarini
Granoturco	<i>Ittico</i>
Cereali Minori	Crostacei e Molluschi Cefalopodi
Sottoprodotti della Macinazione	Pesce azzurro
Risone	<i>Lattiero-Caseari</i>
Sfarinati di Frumento Duro	Latte in cisterna
Farine di Frumento Tenero	Grana padano DOP
Semi di Girasole	Parmigiano reggiano DOP
Semi di Soia	Asiago DOP
Semi di Colza	Siero di latte
Semi di Cotone	Caciocavallo silano DOP
Legname	<i>Vino e Uve da Vino</i>
Tondame	Vino confezionato
Mezzi Tecnici	Vino da Tavola Sfuso
Concimi minerali	Vino DOC e DOCG
Olio di Oliva e di Semi	Vino IGT
Olio sfuso	<i>IV Gamma</i>
Olio confezionato	Ortaggi da bulbo
Olio DOP-IGP	Ortaggi da fiore o inflorescenza
Ortaggi e funghi	Ortaggi da foglia
Ortaggi da bulbo	Ortaggi da frutto
Ortaggi da fiore o inflorescenza	Ortaggi da seme o legumi
Ortaggi da foglia	Erbe aromatiche
Ortaggi da frutto	Funghi

Tabella 13.5 – Continua

Ortaggi da seme o legumi	Ortaggi da fusto
Erbe aromatiche	Ortaggi da radice
Funghi	Ortaggi da tubero
Ortaggi da fusto	Agrumi
Ortaggi da radice	Frutta a nocciolo
Ortaggi da tubero	Frutta a bacche
Patate	Frutta a guscio
Carote	Frutta a semi
Pomodoro	Frutta tropicale
Carciofo	Kiwi
<i>Salumi e Grassine</i>	Mela
Prosciutto Crudo non marchiato	Nocciole in guscio
Prosciutto di Parma DOP	Arance
Salumi	Limoni
<i>Suini</i>	Mandarini
Suini d'Allevamento	
Suini Grassi da Macello	
Scrofe da Macello	
Tagli di Carne Suina Fresca	
Tagli di Carne Suina Congelata	

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti.

Sono attivi tre organismi: una Società di Gestione, B.M.T.I., che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, simili a quelli della Consob; i Comitati locali presso le Camere di commercio, che forniscono il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali, che prevedono le caratteristiche merceologiche del prodotto, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale, e da Disposizioni Generali, che disciplinano le modalità di adempimento contrattuale (pagamento, consegna/ritiro merce, ecc.) e qualsiasi altro evento o fatto successivo alla conclusione del contratto che possa incidere sull'esecuzione del medesimo.

L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tra-

Tabella 13.6 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2012

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	6.358	-21,2	358.914.500	14,8	69,9
Cereali minori	428	-9,7	28.304.066	54,3	5,5
Grano duro	446	-15,2	48.250.384	7,5	9,4
Grano tenero	826	39,3	72.460.914	113,8	14,1
Granoturco secco	1.161	-24,9	124.117.929	-16,3	24,2
Risone	543	74,0	16.057.155	53,4	3,1
Semi di soia	70	-26,3	19.218.230	10,2	3,7
Sottoprodotti Macinazione	2.599	-26,5	33.225.236	19,4	6,5
Foraggi e Mangimi	982	3,6	52.091.768	49,6	10,2
Erba medica disidratata	357	7,2	16.913.745	13,0	3,3
Farine vegetali di estrazione	268	61,4	19.951.465	187,4	3,9
Lattiero-Caseari	255	-9,9	92.620.498	-22,4	18,0
Grana Padano	176	-15,0	43.058.438	-36,8	8,4
Parmigiano Reggiano	78	2,6	49.451.460	-3,4	9,6
Totale complessivo	13.584	-29,5	513.138.522	5,6	100,0

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di commercio.

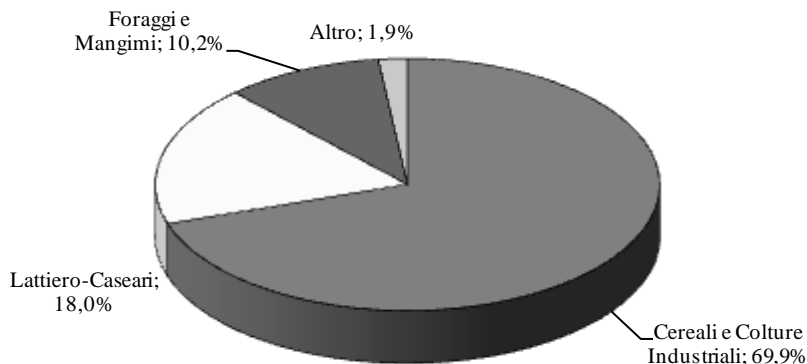
mite dei S.A.I..

La realizzazione della borsa merci telematica ha consentito forme innovative di contrattazione per i prodotti agricoli, idonee a garantire l'efficienza e la trasparenza del mercato e l'immediata determinazione e rilevazione dei prezzi e delle quantità scambiate, con riflessi positivi per l'attività delle tradizionali borse merci. All'interno della B.M.T.I. sono attivi i mercati telematici per 73 prodotti (tabella 13.5), a cui se ne aggiungerà 1 di prossima attivazione (piante in vaso).

Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è passati da scambi per un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a transazioni per oltre 513 milioni di euro nel 2012, con un incremento del 5,6 per cento rispetto a poco più di 486 milioni di euro raggiunti nel 2011, nonostante la difficile congiuntura economica interna e internazionale (tabella 13.6). Le operazioni registrate sono risultate 13.584 nel 2012 e hanno fatto segnare un'importante flessione del 29,5 per cento.

Con l'eccezione dei foraggi e mangimi, tutte le altre categorie di prodotti hanno segnato una flessione del numero di contratti. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 69,9 per cento del

Figura 13.1 – Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2011



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di commercio.

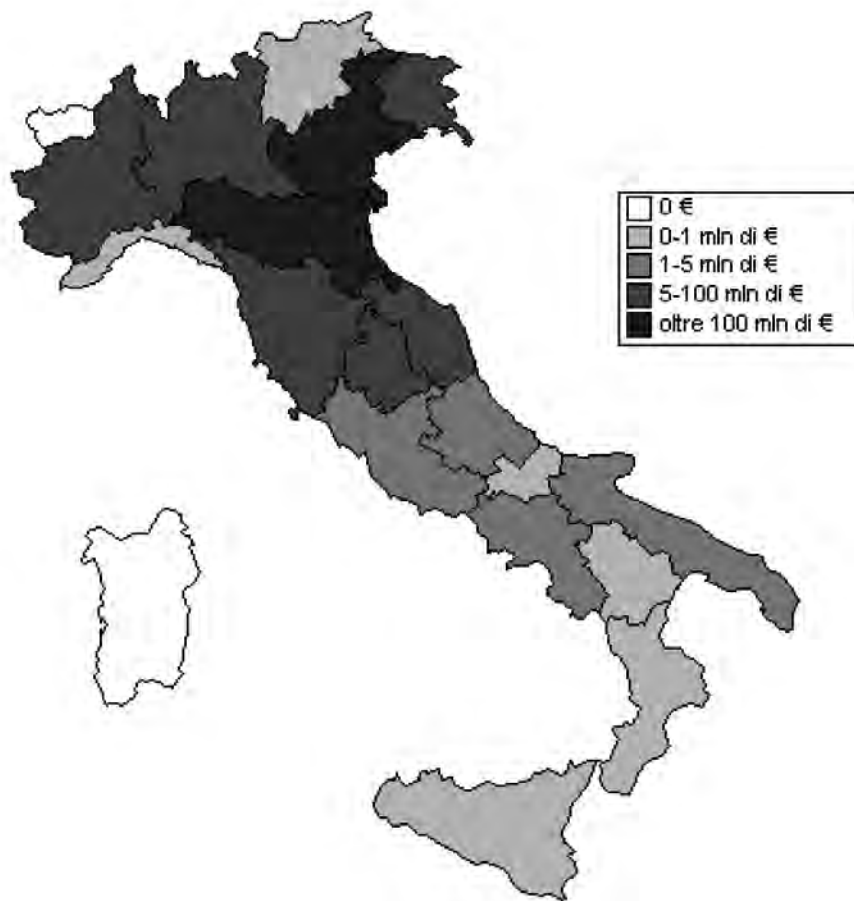
valore degli scambi (figura 13.1), per un controvalore complessivo di quasi 359 milioni di euro, con un aumento del 14,8 per cento rispetto allo scorso anno. Questo aumento è in gran parte da attribuire alla crescita del 113,8 per cento del controvalore delle contrattazioni del grano tenero. Il granoturco secco da solo ha generato scambi per oltre 124 milioni di euro e costituisce il 24,2 per cento del valore trattato da B.M.T.I.

Sono da rilevare da un lato la caduta del valore delle transazioni sui mercati delle carni (-52,5 per cento) e dei lattiero caseari (-22,4 per cento), che rappresentano rispettivamente l'1,4 e il 18,0 per cento del controvalore totale. La flessione dei lattiero caseari è frutto dell'andamento pesantemente negativo del controvalore degli scambi del Grana Padano (-36,8 per cento).

L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo ai notevoli risultati raggiunti in termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica, che sono attestati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni italiane ove si realizza il più elevato controvalore delle transazioni, che risulta superiore ai 100 milioni di euro (figura 13.2).

B.M.T.I. offre agli operatori una serie di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza e favorendo lo sviluppo degli scambi. Dal 2008 offre il servizio "Mercato Telematico Sicuro" che permette ai venditori di concludere contratti telematici

Figura 13.2 – Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2012



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana, Consorzio delle Camere di commercio.

assicurati, ovvero di coprire i propri contratti dal rischio di insolvenza.

Sono attivi da febbraio 2011 i servizi finanziari accessori alle contrattazioni telematiche gestiti da Agrieffe s.r.l.. I servizi finanziari offrono l'opportunità agli operatori B.M.T.I. di anticipare pro solvendo le fatture derivanti da contratti telematici e di ottenere anticipatamente una somma destinata al pagamento dei propri fornitori italiani. Gli spread vengono determinati in funzione del merito creditizio assegnato dalla banca all'operatore iscritto a B.M.T.I..

B.M.T.I. in partnership con la CCIAA e il Comune di Milano intende rea-

lizzare un piano per la costituzione di una Borsa agro-alimentare telematica internazionale per la contrattazione dei prodotti freschi del settore a livello mondiale. Il programma ha fatto parte dei progetti strategici presentati per rafforzare la candidatura vittoriosa di Milano all'Expo 2015 ed è nato sulla base della consolidata esperienza della Borsa merci telematica italiana. Il progetto ha riscosso particolare interesse da parte dei Paesi in via di sviluppo.

Nel maggio 2012 la Borsa Merci Telematica Italiana è stata nuovamente presentata alla FAO durante la 69° sessione del Comitato Problemi delle Commodity (CCP), alla presenza dei delegati di 114 Paesi, con l'obiettivo di illustrare l'esperienza italiana sulle borse merci, esempio positivo di azione delle istituzioni a supporto dello sviluppo e della trasparenza dei mercati agro-alimentari.



## **14. Il settore agro-alimentare nelle aree colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012**

### **14.1. Il terremoto del Maggio 2012 in Emilia-Romagna**

Il terremoto che si è verificato nel maggio del 2012 ha interessato una vasta area compresa fra le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, causando gravi danni alle persone, agli edifici e alle infrastrutture. In Emilia-Romagna l'area colpita è di 3.104,6 kmq, pari a quasi il 14% della superficie totale regionale, e rappresenta circa il 92% dei danni totali stimati, mentre molto più limitate sono le aree interessate in Lombardia (8%) e nel Veneto (0,4%).

L'area interessata dal terremoto è densamente popolata, con oltre 767 mila abitanti presenti nelle aree più colpite e con una concentrazione di imprese e Unità Locali (quasi 66 mila) legate alle numerose attività produttive presenti nei comuni interessati. Secondo le prime stime, in quest'area si produce l'1,8% del PIL nazionale. Le strutture più colpite, oltre alle abitazioni, sono state capannoni, edifici antichi e storici, beni culturali per lo più situati nel centro delle città e le costruzioni rurali.

Data la numerosa presenza di Unità Locali, l'impatto del terremoto sul lavoro è stato rilevante e molte imprese hanno dovuto sospendere l'attività e ricorrere alla cassa integrazione per circa 41 mila lavoratori. La Regione ha già autorizzato il trattamento di cassa integrazione in deroga per la sospensione o la riduzione di attività lavorativa per 1.538 aziende e 8.988 lavoratori.

Per quanto riguarda il settore agricolo, nelle zone del terremoto sono state censite nel 2010 quasi 14 mila aziende agricole (18,7% delle aziende agricole regionali) e oltre 1.200 allevamenti (10% del totale), mentre la Superficie Agricola Utilizzata interessata è circa 230 mila ettari, che corrispondono a oltre il 20% della SAU regionale<sup>(1)</sup>. Le persone attive nelle aziende agricole,

---

(1) Aziende con terreni e/o allevamenti ubicati nei comuni colpiti dal sisma; fonte: Istat, 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010.

familiari e non familiari, superano le 40 mila unità, sempre nel 2010, con oltre 3,5 milioni di giornate lavorative prestate (equiparate a 8 ore giornaliere). All'interno dell'area del terremoto, oltre 7 mila addetti sono impiegati nell'industria della trasformazione alimentare.

La zona interessata dal terremoto è particolarmente coinvolta nelle principali produzioni di qualità, DOP e IGP, che caratterizzano l'intero sistema agro-alimentare della regione. Infatti, oltre alla presenza di numerosi caseifici per la produzione del Parmigiano-Reggiano, importanti sono le imprese che producono e trasformano il "suino pesante" per produzioni di eccellenza come il prosciutto di Parma, salumi e salami che caratterizzano in particolare la zona di Modena e Reggio Emilia. Importanti sono le produzioni legate a prodotti vitivinicoli, tra cui il Lambrusco, mentre la frutticoltura vede una particolare importanza nella produzione delle Pere IGP, senza tralasciare le imprese che producono l'Aceto balsamico di Modena, e altre specialità minori. Nelle zone terremotate sono inoltre presenti imprese alimentari che producono prodotti trasformati, in particolare quelli a base di pomodoro, esportati in tutto il mondo.

## **14.2. Le prime stime dei danni e gli interventi per il settore agricolo e alimentare**

### *14.2.1. Le prime stime dei danni*

Le prime stime dei danni del terremoto, trasmesse dallo Stato Italiano all'Unione Europea, hanno valutato un danno diretto per un totale di oltre 13,2 miliardi di euro, ripartito per oltre 3 miliardi a proprietà pubbliche, mentre quelli alla proprietà privata hanno superato i 3,8 miliardi. I danni alle attività produttive nel loro complesso sono stati valutati in quasi 5,7 miliardi, mentre altri costi ammissibili sono stati valutati intorno a 715 mila euro<sup>(2)</sup>.

Le valutazioni delle prime stime si sono basate sull'ipotesi di una ricostruzione completa e identica all'esistente alla data del sisma. Naturalmente, in fase ricostruzione le imprese agricole interessate stanno cogliendo l'occasione per riorganizzare il loro sistema produttivo e renderlo più competitivo e sostenibile economicamente.

I danni specifici per il settore agricolo e quello agro-industriale sono stati

---

(2) Estratto del Dossier per il Fondo di Solidarietà dell'UE (Luglio 2012) sull'inquadramento di contesto e la stima dei danni diretti per il settore agricolo ed agro-industriale.

valutati in oltre 2,3 miliardi, di cui ben 2,2 miliardi per le aziende agricole e zootecniche e oltre 140 milioni di euro per le imprese agro-industriali. La quota maggiore dei danni si concentra nella provincia di Modena, con il 91,5% dei danni totali. Sulla base delle segnalazioni ricevute, tra le strutture maggiormente colpite si segnalano:

- caseifici e magazzini di stagionatura (Parmigiano-Reggiano), con compromissione delle strutture per la stagionatura del prodotto;
- cantine, con danni alle strutture ed agli impianti tecnologici di trasformazione e di conservazione ed al prodotto;
- acetarie, con danni alle strutture ed agli impianti tecnologici di trasformazione e di conservazione ed al prodotto;
- strutture per la lavorazione e conservazione delle produzioni orto-frutticole e dei cereali, con danni alle strutture ed agli impianti tecnologici (celle frigorifere).

Consistenti sono stati anche i danni alle macchine, attrezzature agricole ed impianti, sia per le aziende agricole e zootecniche, che per le imprese del settore agro-industriale; più contenute rispetto ad altri settori, ma sempre significativi, sono i danni alle scorte (circa 92 milioni di euro) soprattutto per le imprese del settore agro-industriale (quasi tutte appartenenti alla filiera del Parmigiano-Reggiano), che hanno subito circa la metà dei danni valutati. Nei caseifici del Parmigiano-Reggiano, il danneggiamento delle scalere ha compromesso oltre 600 mila forme in corso di stagionatura, con una perdita presumibile di circa 70 milioni di euro.

#### **14.2.2. *L'attivazione delle principali iniziative per il settore agricolo e alimentare***

Le azioni intraprese dalla Regione per una rapida ripresa del sistema agricolo ed agro-industriale si sono concretizzate in molti interventi attraverso apposite ordinanze o bandi specifici di cui vengono riportati di seguito i più significativi, anche se alcuni sono ancora in fase di aggiornamento<sup>(3)</sup>.

*Contributi a fondo perduto per la ricostruzione*, fino al 100% del valore riconosciuto per il ripristino dell'immobile, fino all'80% per impianti ed attrezzature e fino al 50% per le scorte. Tali fondi sono disciplinati dall'Ordinanza n. 57 e successive modifiche. Con i 6 miliardi stanziati dall'art. 3bis del D.L. 95/L 135/12, sono finanziati sia gli immobili, che gli impianti e i macchinari. I contributi per le scorte sono a carico dei fondi, di cui agli artt. 2, 11 e 11bis del

---

(3) I danni del terremoto e le politiche per la ricostruzione a 9 mesi dal sisma del maggio 2012 (Bologna, 28 febbraio 2013) a cura di Paola Morini, ERVET.

D.L. 74/L. 122. I beneficiari sono i titolari delle imprese danneggiate e i proprietari degli immobili e dei beni mobili utilizzati dall'impresa. Sono ammessi a contributo anche gli immobili in fase di costruzione al momento del sisma e gli immobili sfitti che dimostrino di avere ospitato un'attività nei 36 mesi precedenti. In questi ultimi casi il contributo è del 50% dei costi ammessi. La procedura edilizia è in capo ai Comuni. La procedura di valutazione e di riconoscimento dei contributi fa capo al Commissario delegato, che si avvale di una apposita struttura tecnica. Le domande possono essere presentate fino al 30 giugno 2013 utilizzando il portale informatico on line SFINGE ([https://sfingesisma.regione.emilia-romagna.it/sfinge\\_si/aziende/WebLogin/](https://sfingesisma.regione.emilia-romagna.it/sfinge_si/aziende/WebLogin/)).

*Sostegno delle aziende agricole:* 135 milioni trasferiti grazie alla solidarietà delle altre Regioni che hanno devoluto all'Emilia-Romagna il 4 per cento della propria quota per l'anno 2013, mentre il Ministero dell'Agricoltura, oltre alla propria parte di cofinanziamento, ha garantito la quota che avrebbe dovuto essere in capo all'Emilia-Romagna relativa ai Programmi PSR delle Regioni italiane. Grazie a questi fondi è stata attivata la Misura 126 (Contributi in conto capitale finalizzati a favorire il ripristino del potenziale produttivo delle aziende agricole). Tale intervento prevede la concessione di contributi in conto capitale nella misura dell'80% della spesa considerata ammissibile, per finanziare il ripristino di macchinari, attrezzature ed impianti danneggiati dal sisma o il riacquisto di beni nuovi equivalenti a quelli distrutti o comunque non riparabili; il ripristino di miglioramenti fondiari (quali ad es. pozzi, impianti irrigui, impianti di drenaggio, ecc.) ed infine l'acquisto di ricoveri provvisori - i cosiddetti "hangar" - per ricoverare mezzi, scorte e bestiame nell'attesa del ripristino degli immobili danneggiati. Le domande sono effettuate utilizzando il Sistema Operativo Pratiche ([www.agrea.regione.emilia-romagna.it](http://www.agrea.regione.emilia-romagna.it)). Relativamente al primo bando sono state finanziate 246 domande per un totale di 18,2 milioni di euro di contributi, corrispondenti ad una spesa complessiva sostenuta dai beneficiari di circa 24 milioni di euro. Nel secondo bando sono pervenute 140 domande, con una richiesta di contributo di oltre 9 milioni di euro a fronte di una spesa di circa 11,2 milioni di euro.

*Assegnazione di moduli abitativi temporanei in zone rurali per permettere lo svolgimento dell'attività agricola:* sono 187 i prefabbricati modulari rimovibili collocati in aree rurali, per garantire la conduzione delle aziende agricole. L'intervento prevede una spesa complessiva pari ad 8 milioni e 790 mila euro per un totale di 190 moduli.

*Contributi per il sostegno della ricerca nelle imprese* (Fondo per la ricerca, art.12 D.L. 74/L. 122). Si tratta di 50 milioni di euro. Da questo intervento sono escluse le imprese agricole.

*Sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti ed autonomi:* si tratta

dell'erogazione di ammortizzatori sociali (cassa integrazione). La sola cassa integrazione in deroga ha un costo stimato di 66 milioni e 685 mila euro. Il D.L. 74/L. 122 stanziava 70 milioni per l'aiuto al reddito di lavoratori precari e lavoratori autonomi. La Regione ha deciso l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie (visite specialistiche, esami, farmaci, assistenza termale) per le popolazioni colpite dal terremoto fino al 31 dicembre 2013.

Oltre 72,8 milioni di euro, messi a disposizione dall'Inail, per le imprese che hanno carenze strutturali nei capannoni e per i quali occorre intervenire per aumentarne la sicurezza, ai sensi del D.L. 83/L. 134. Il Commissario delegato ha emanato il 22 febbraio 2013 l'Ordinanza n. 22 con cui si definiscono modalità e criteri per la concessione di contributi in conto capitale alle imprese insediate nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012 del "cratere ristretto" (allegato 1 del D.L. 74/2012). Da questo intervento sono escluse le imprese agricole.

*Crediti d'imposta*, D.L. 83/L. 134: assunzioni 2 milioni nel 2012 e 3 milioni a decorrere dal 2013, spese di ricostruzione 10 milioni per ciascuno degli anni 2013-14-15. Totale al 2015: 38 milioni (se il termine "a decorrere" sta ad indicare la continuità della copertura).

*Fondo per credito agevolato*, art.11 e 11 bis D.L.74/L122: 100 milioni, più 25 per il fondo rotativo per le grandi imprese, per un totale di 125 milioni.

*Contributi per la delocalizzazione temporanea delle imprese commerciali, artigianali, professionali e di servizio*, attraverso la variazione del POR FESR Emilia-Romagna 2007-2013, approvata dalla Commissione. Sono stati invece destinati oltre 10 milioni di euro per allestire le aree temporanee delle attività commerciali, artigianali e di servizi nelle zone colpite dal terremoto. La Giunta Regionale ha infatti approvato la graduatoria che mette a disposizione le risorse per farle ripartire e che consente ai Comuni di allestire le aree temporanee che ospiteranno le attività. Le risorse ammontano a 9,2 milioni per i privati e a 1,4 per gli Enti Locali. Il bando consentirà di sostenere 776 imprese nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia e di allestire 21 "aree temporanee" già individuate dai Comuni. Le risorse provengono dalla riprogrammazione del Programma POR FESR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna. È stata successivamente aumentata a 15 milioni la dotazione complessiva, grazie al concorso del fondo derivante dal Contributo di solidarietà delle Regioni del centro nord. Da questo intervento sono escluse le imprese agricole.

*Fondo di 6 miliardi per il pagamento di imposte, contributi e premi assicurativi a favore di imprese e lavoratori*. L'art. 11 della L. 213/2012 ha messo a disposizione delle imprese con danni materiali un prestito bancario, con garanzia e interessi a carico dello Stato, per il pagamento di imposte, contributi e

premi assicurativi per il periodo maggio 2012 - giugno 2013. La restituzione del capitale in due anni è a rate, a partire dal 30 giugno 2013. Il beneficio riguarda anche i lavoratori dipendenti con danni all'abitazione principale, per le imposte maturate fra dicembre 2012 e giugno 2013. I commi 365 - 373 della L. 228/2012 hanno esteso il beneficio anche alle imprese con danni acclarati alla sola attività e dovuti al sisma.

La legge regionale n. 16 del 21 dicembre 2012 “Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012”, approvata dal Consiglio Regionale, è un altro elemento fondamentale per gli interventi di ricostruzione, anche nel settore agricolo. Si tratta di una legge innovativa rispetto al panorama legislativo nazionale e regionale, perché interviene per semplificare le procedure e velocizzare gli interventi ricostruttivi nelle aree colpite dal terremoto. Il provvedimento rappresenta una disciplina speciale, semplificata nelle procedure ed essenziale nei contenuti, che consente di realizzare celermente gli interventi ricostruttivi, in particolare per quanto riguarda i centri storici e il territorio produttivo e rurale nelle aree colpite dal terremoto. Per il territorio rurale la legge prevede speciali disposizioni che consentono di ridurre la dispersione insediativa, ammettendo l'accorpamento degli edifici rurali sparsi facenti parte di un'unica azienda agricola e la delocalizzazione nel territorio urbanizzato dei fabbricati non più funzionali all'attività agricola. Inoltre, vi è anche la possibilità di modificare la sagoma degli edifici, ovviamente non sottoposti a tutela, e ridurre la volumetria. Per gli edifici vincolati dalla pianificazione, che siano stati danneggiati dal sisma, la legge non ammette trasformazioni che ne compromettano il valore storico culturale o testimoniale. Prevede, inoltre, appositi incentivi per il fedele recupero degli edifici, da stabilirsi attraverso il Piano della ricostruzione. In assenza di tali misure premiali, si prevede la possibilità di aumentare il numero delle unità immobiliari, se ciò risulta compatibile con la disciplina di tutela.

### **14.3. La realtà agricola delle zone del terremoto in Emilia-Romagna**

La realtà dell'agricoltura nelle zone del terremoto, come più volte sottolineato, è caratterizzata da una vasta Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e da un numero elevato di aziende e di allevamenti. Una descrizione più dettagliata della realtà può essere effettuata utilizzando i dati strutturali del Censimento dell'Agricoltura del 2010, riferiti ai comuni interessati dal terremoto. Il quadro generale delle aziende agricole e degli allevamenti è stato effettuato per la presentazione delle prime valutazioni dei danni da parte della Regione e

## 14. IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO

Tabella 14.1 - Aziende agricole e zootecniche, Superficie Agricola Utilizzata e allevamenti nei comuni colpiti dal sisma

<i>Comuni colpiti provincia</i>	<i>Aziende agricole e zootecniche</i>	<i>SAU (ha)</i>	<i>Di cui aziende con allevamenti</i>
<b>Comuni colpiti provincia Reggio Emilia</b>	<b>2.273</b>	<b>30.686</b>	<b>397</b>
Totale provincia RE	7.762	102.107	2.051
Comuni colpiti Reggio Emilia su provincia (%)	29,3	30,1	19,4
<b>Comuni colpiti provincia Modena</b>	<b>5.020</b>	<b>66.258</b>	<b>480</b>
Totale provincia MO	10.533	127.550	2.114
Comuni colpiti Modena su provincia (%)	47,7	51,9	22,7
<b>Comuni colpiti provincia Bologna</b>	<b>3.160</b>	<b>59.591</b>	<b>195</b>
Totale provincia BO	10.785	173.594	1.462
Comuni colpiti Bologna su provincia (%)	29,3	34,3	13,3
<b>Comuni colpiti provincia Ferrara</b>	<b>3.282</b>	<b>58.433</b>	<b>161</b>
Totale Provincia FE	7.769	177.706	399
Comuni colpiti Ferrara su provincia (%)	42,2	32,9	40,4
<b>Totale area colpita dal terremoto</b>	<b>13.735</b>	<b>214.968</b>	<b>1.233</b>
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>73.441</b>	<b>1.066.773</b>	<b>12.299</b>
<b>Area colpita su regione (%)</b>	<b>18,7</b>	<b>20,2</b>	<b>10,0</b>

Fonte: elaborazioni Ervet su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010.

dell'Ervet, in cui si metteva in evidenza la rilevanza del territorio interessato (tabella 14.1).

La rilevanza delle aziende e degli allevamenti nelle aree terremotate dell'Emilia-Romagna è messa in evidenza proprio dalle modalità di utilizzazione del suolo e dalla particolare vocazione delle aziende a produrre alcune delle principali produzioni DOP e IGP della Regione. Innanzitutto, occorre osservare che le oltre 14 mila aziende e allevamenti e i quasi 230 mila ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) sono collocati in una delle zone più produttive e fertili, non solo della regione, ma anche dell'intera pianura padana (tabella 14.2)<sup>(4)</sup>. Le aziende agricole e gli allevamenti sono concentrati perlopiù nella provincia di Modena (39%), seguita da Bologna e Ferrara (con circa il 22% ciascuna), e dalla provincia di Reggio Emilia (16%). In considerazione delle diverse dimensioni medie delle aziende agricole, che passano dai 13 ettari di SAU nelle province di Reggio Emilia e Modena a quasi 18-19 ettari nelle province di Ferrara e Bologna, cresce l'importanza di queste due ultime province in termini di superficie. Infatti, la distribuzione della SAU complessiva

(4) I dati del Censimento generale dell'Agricoltura del 2010 per i comuni interessati dal terremoto, forniscono anche i dati relativi alle sole aziende che hanno il centro aziendale in queste aree: si tratta di 14.360 aziende per 223.857 ettari di SAU e 249.553 ettari di SAT.

Tabella 14.2 - Area del terremoto Emilia-Romagna<sup>(a)</sup>: aziende e superficie delle principali colture (ettari)

<i>Provincia</i>	<i>Totale aziende agricole e zootecniche</i>	<i>Aziende con SAU&gt;0</i>	<i>SAU (ha)</i>	<i>SAT (ha)</i>	<i>SAU media (ha)</i>	<i>SAT media (ha)</i>
Totale Reggio-Emilia	2.273	2.258	30.686	34.108	13,6	15,0
Totale Modena	5.645	5.590	75.147	83.144	13,4	14,7
Totale Bologna	3.160	3.152	59.591	68.433	18,9	21,7
Totale Ferrara	3.282	3.271	58.433	63.868	17,9	19,5
Totale area	14.360	14.271	223.857	249.554	15,7	17,4
<i>Distribuzione %</i>						
Totale Reggio-Emilia	15,8	15,8	13,7	13,7	86,6	86,3
Totale Modena	39,3	39,2	33,6	33,3	85,7	84,7
Totale Bologna	22,0	22,1	26,6	27,4	120,5	124,6
Totale Ferrara	22,9	22,9	26,1	25,6	113,9	112,0

(a) I dati del Censimento generale dell'Agricoltura del 2010 per i comuni interessati dal terremoto, forniscono anche i dati relativi alle sole aziende che hanno il centro aziendale in queste aree: si tratta di 14.360 aziende per 223.857 ettari di SAU e 249.553 ettari di SAT. Fonte: Aziende con terreni/allevamenti ubicati nei comuni del territorio colpito dal sisma. Censimento dell'Agricoltura 2010.

delle aree terremotate per oltre il 26% si concentra in ciascuna delle province di Bologna e Ferrara, mentre la provincia di Modena rimane quella più interessata (33,6%), e Reggio Emilia scende a meno del 14% della SAU totale delle aree terremotate.

L'area interessata dal terremoto rappresenta il 20% della SAU regionale, ma la sua importanza risalta ancora di più se si considera che essa è quasi un terzo (32,1%) dell'intera SAU delle zone pianeggianti della Regione (713 mila ettari nel 2010). Infatti, nelle zone pianeggianti si è andata concentrando nel tempo la maggior parte della produzione agricola regionale, anche perché negli ultimi decenni, e in particolare dal 2000 al 2010, la riduzione della SAU è stata minima in pianura, rispetto al tracollo che si è registrato in montagna (-20%) e collina (-10%). Nei comuni interessati dal terremoto, inoltre, risulta importante la superficie irrigabile, che supera i 175 mila ettari (75% del totale), con oltre 61 mila ettari irrigati negli ultimi tre anni (tabella 14.3).

**L'utilizzazione del suolo** evidenzia il ruolo dell'agricoltura delle zone terremotate, proprio per le caratteristiche e specificità delle sue produzioni. Infatti, anche se i seminativi sono la parte prevalente, con quasi 195 mila ettari di SAU, importanti sono anche la superficie a vite e fruttiferi presenti (tabella 14.4). La distribuzione territoriale delle diverse colture e allevamenti caratterizza, in modo spesso molto diverso, le aree produttive dell'agricoltura nelle



14. IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO

Tabella 14.3 - Emilia-Romagna: andamento della Superficie totale e SAU dal 1970 al 2010

	1970	1982	1990	2000	2010	Var % 2010/2000
<i>Superficie totale (ha)</i>						
<b>Emilia-R</b>	<b>1.845.405</b>	<b>1.792.448</b>	<b>1.711.889</b>	<b>1.462.985</b>	<b>1.364.699</b>	<b>-6,7</b>
Montagna	464.689	455.649	396.492	250.148	200.217	-20,0
Collina	494.128	470.974	452.231	402.754	368.488	-8,5
Pianura	886.588	865.825	863.166	810.083	795.994	-1,7
<i>SAU (ha)</i>						
<b>Emilia-R</b>	<b>1.348.279</b>	<b>1.273.838</b>	<b>1.232.220</b>	<b>1.129.318</b>	<b>1.066.773</b>	<b>-5,5</b>
Montagna	223.586	202.427	176.875	129.009	102.662	-20,4
Collina	336.497	315.746	304.075	280.980	250.750	-10,8
Pianura	788.197	755.665	751.270	719.328	713.361	-0,8
<i>Variazione % SAU</i>						
		1982/1970	1990/1982	2000/1990	2010/2000	
<b>Emilia-R</b>		<b>-5,5</b>	<b>-3,3</b>	<b>-8,4</b>	<b>-5,5</b>	
Montagna		-9,5	-12,6	-27,1	-20,4	
Collina		-6,2	-3,7	-7,6	-10,8	
Pianura		-4,1	-0,6	-4,3	-0,8	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimenti Agricoltura, Rapporto 2012.

Tabella 14.4 - Area del terremoto Emilia-Romagna: aziende e superficie delle principali colture (ettari)

	Aziende con Seminativi	Seminativi (ha)	Aziende con Legnose	Legnose (ha)	di cui Aziende con Vite	di cui Vite (ha)	Aziende con Prati e pascoli	Prati e pascoli (ha)
<b>Totale area</b>	<b>12.212</b>	<b>194.197</b>	<b>6.580</b>	<b>27.803</b>	<b>4.065</b>	<b>10.236</b>	<b>363</b>	<b>1.680</b>
Totale Reggio Emilia	1.718	26.029	1.231	4.459	1.168	3.996	61	178
Totale Modena	4.574	62.167	2.889	12.496	2.201	5.747	185	401
Totale Bologna	2.985	55.383	1.113	3.352	507	416	79	815
Totale Ferrara	2.935	50.619	1.347	7.496	189	77	38	287

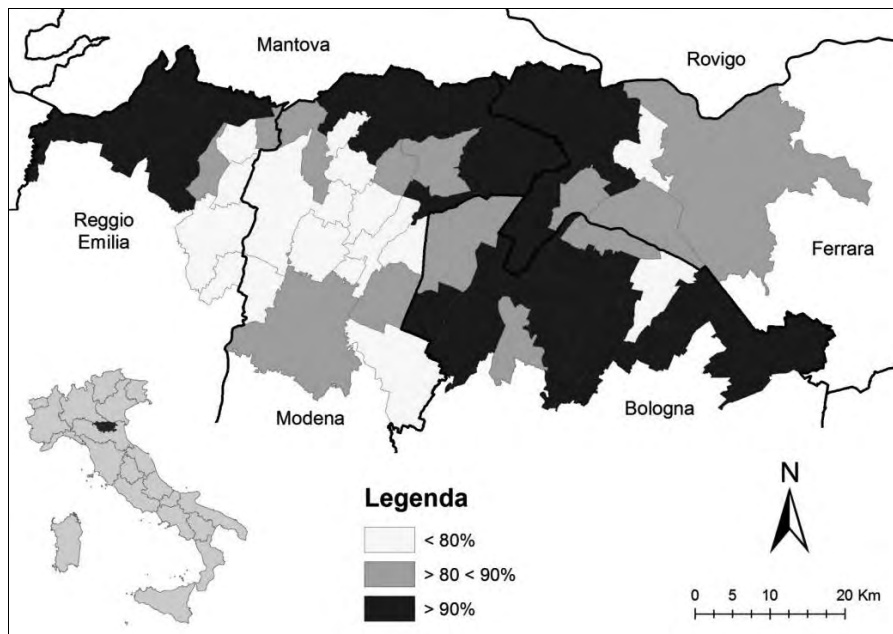
Fonte: Aziende con centro aziendale nei comuni del territorio colpito dal sisma e relativa superficie investita nelle principali colture. Censimento dell'Agricoltura 2010.

province e comuni interessati.

I seminativi sono presenti nella grande maggioranza delle aziende (oltre 12 mila) ed assumono un'importanza maggiore nei comuni fra le province di Modena, Bologna, Ferrara e nelle aree più vicine al Po (figura 14.1)<sup>(5)</sup>, dove si

(5) Si ringrazia il Dott. Junior Wesz per la preparazione delle cartine sull'area del terremoto.

Figura 14.1 - Area del terremoto Emilia-Romagna: distribuzione % della superficie di seminativi sulla SAU



Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento dell'Agricoltura 2010.

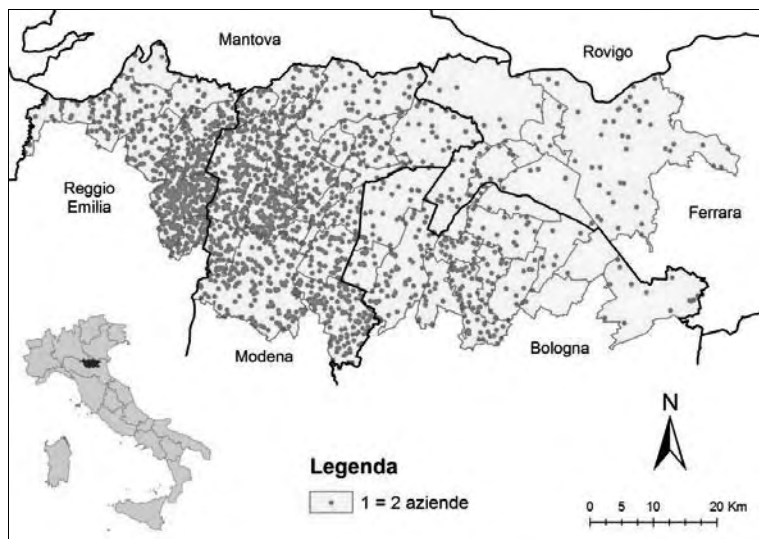
concentrano le produzioni dei cereali (grano e granturco) e delle piante industriali. Si tratta di un'area a minore intensità produttiva spesso collegata ad aziende di dimensioni maggiori rispetto alla media dell'area terremotata.

Nelle zone colpite dal terremoto sono stati censiti quasi 28 mila ettari di colture legnose, di cui oltre 10 mila ettari di vite. Le aziende con vite sono oltre 4 mila, localizzate prevalentemente nelle aree di produzione dei diversi tipi di IGP del Lambrusco fra Modena e Reggio Emilia; si tratta di aziende di dimensioni molto piccole, con una media di circa 2,5 ettari di superficie a vite, che aderiscono in gran parte ai Consorzi del Lambrusco presenti fra Modena e Reggio Emilia. Naturalmente la dispersione sul territorio nell'area terremotata delle aziende che hanno anche la vite fra le loro colture è molto maggiore, rispetto alla concentrazione della superficie vitata prima descritta (figura 14.2).

Nella zona del terremoto, escludendo la vite, le colture legnose presenti occupano quasi 18 mila ettari di SAU, concentrati in due grandi aree localizzate quasi esclusivamente nella province di Modena e Ferrara. Fra le colture legnose della zona del terremoto assume una particolare importanza la produzione

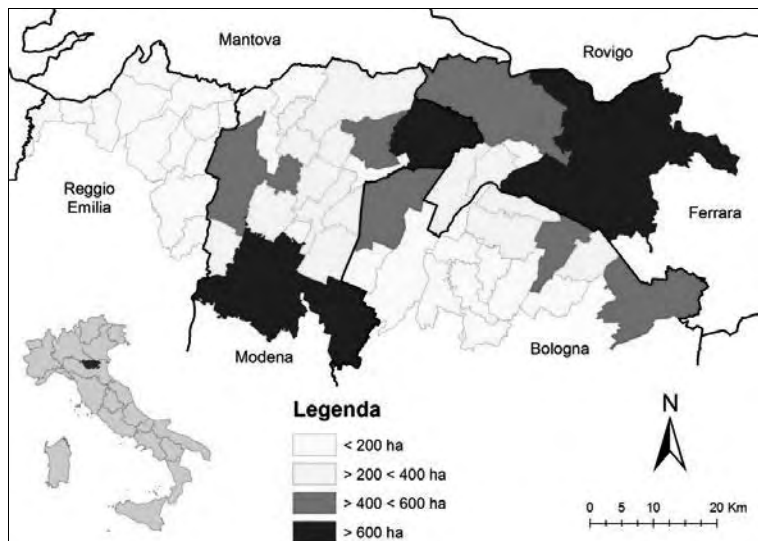
14. IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO

Figura 14.2 - Area del terremoto Emilia-Romagna: distribuzione delle aziende con vite



Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento dell'Agricoltura 2010.

Figura 14.3 - Area del terremoto Emilia-Romagna: distribuzione della superficie colture legnose-escluso vite (ettari)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento dell'Agricoltura 2010.

Tabella 14.5 - Area del terremoto Emilia-Romagna: Aziende con vacche da latte per classi di capi e distribuzione % dei capi

Numero	1-10 capi	10-19 capi	20-49 capi	50-99 capi	100-499 capi	oltre 500 capi	Totale
Aziende	59	43	185	124	81	3	495
Capi	185	639	6.216	8.257	13.509	3.197	32.003
<i>Distribuzione %</i>							
Aziende	11,9	8,7	37,4	25,1	16,4	0,6	100,0
Capi	0,6	2,0	19,4	25,8	42,2	10,0	100,0

Fonte: Aziende con centro aziendale nei comuni del territorio colpito dal sisma - Censimento dell'Agricoltura 2010 - dati provvisori.

della Pera con IGP, che ha un rilievo a livello nazionale e internazionale (figura 14.3).

**Gli allevamenti** presenti nella zona del terremoto hanno un rilievo e un'importanza particolare per quanto riguarda i danni subiti dalle stalle. Nella zona sono allevati circa 85 mila capi bovini, di cui oltre 32 mila vacche da latte concentrate in poco meno di 500 aziende, con una media per stalla di 65 capi, la cui produzione è destinata alla trasformazione in Parmigiano-Reggiano (tabella 14.5).

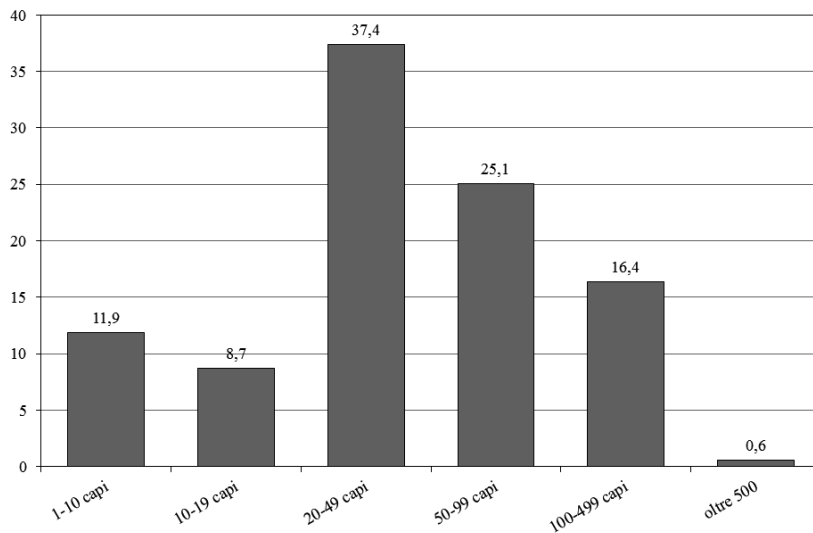
Le stalle di vacche da latte sono caratterizzate da una dimensione medio grande, con una presenza limitata di quelle con meno di 20 capi (102 aziende), che rappresentano un quinto del totale, mentre le stalle più numerose sono quelle fra 20-49 capi (185 aziende, oltre il 37% delle stalle) (figura 14.4). Numerose sono anche le stalle con più di 50 capi (127) e oltre 100 capi (84). Nelle stalle di dimensioni maggiori si concentra però il maggior numero di vacche da latte. Infatti, un quarto dei capi sono nelle stalle fra 50-100 capi (25% dei capi), mentre oltre il 42% dei capi (ben 13.500) sono in stalle di grandi dimensioni fra 100-500 capi (figura 14.5). Inoltre, sono presenti anche poche stalle con più di 500 capi, che però hanno circa il 10% dei capi della zona.

La distribuzione delle vacche da latte vede una concentrazione nella parte occidentale delle aree del terremoto e in particolare nei comuni delle province di Reggio Emilia e di Modena, mentre sono trascurabili nei comuni della province di Bologna e soprattutto di Ferrara (figura 14.6).

**Gli allevamenti di suini** nelle aree colpite dal terremoto sono 158, col tempo hanno assunto dimensioni sempre maggiori fino a superare, nel 2010, una media di oltre 2.000 capi, con quasi 385 mila capi allevati. La destinazione prevalente dei suini allevati è quella della produzione del "suino pesante" per la trasformazione in salumi e Prosciutto di Parma. La distribuzione territoriale

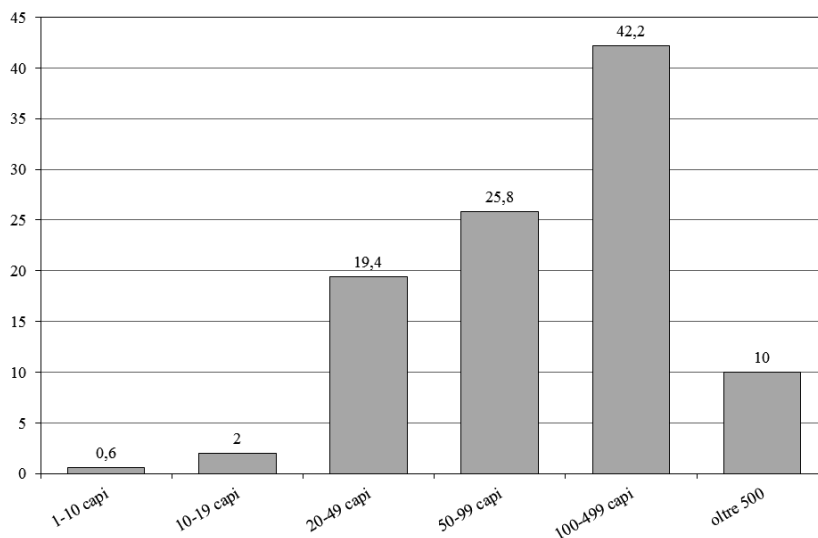
14. IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO

Figura 14.4 - Area del terremoto Emilia-Romagna: % aziende con vacche da latte per classe di ampiezza (2010)



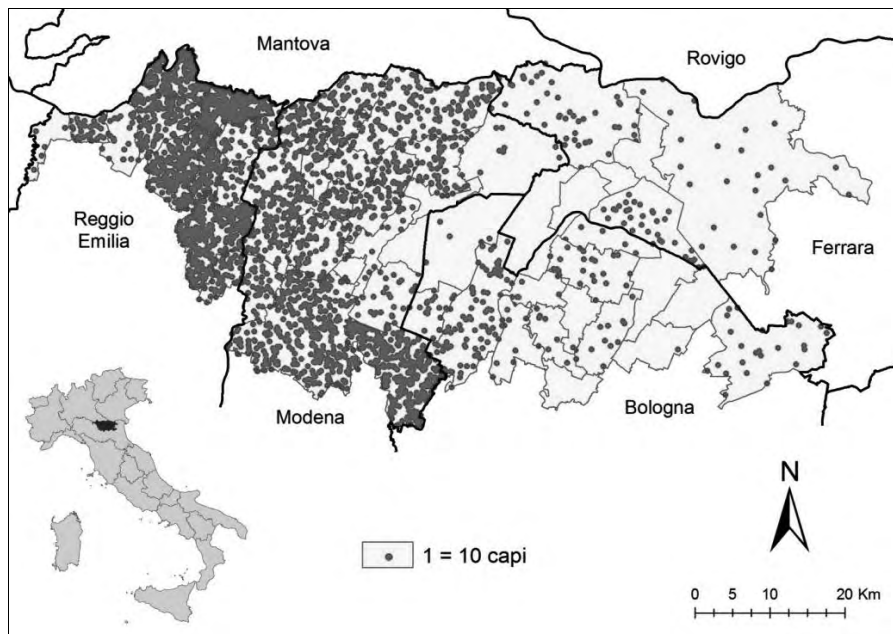
Fonte: Aziende con terreni/allevamenti ubicati nei comuni del territorio colpito dal sisma. Censimento dell'Agricoltura 2010.

Figura 14.5 - Area del terremoto Emilia-Romagna: % numero di vacche da latte per classe di ampiezza (2010)



Fonte: Aziende con terreni/allevamenti ubicati nei comuni del territorio colpito dal sisma. Censimento dell'Agricoltura 2010.

Figura 14.6 - Area del terremoto Emilia-Romagna: Distribuzione dei capi di vacche da latte per comune (2010)



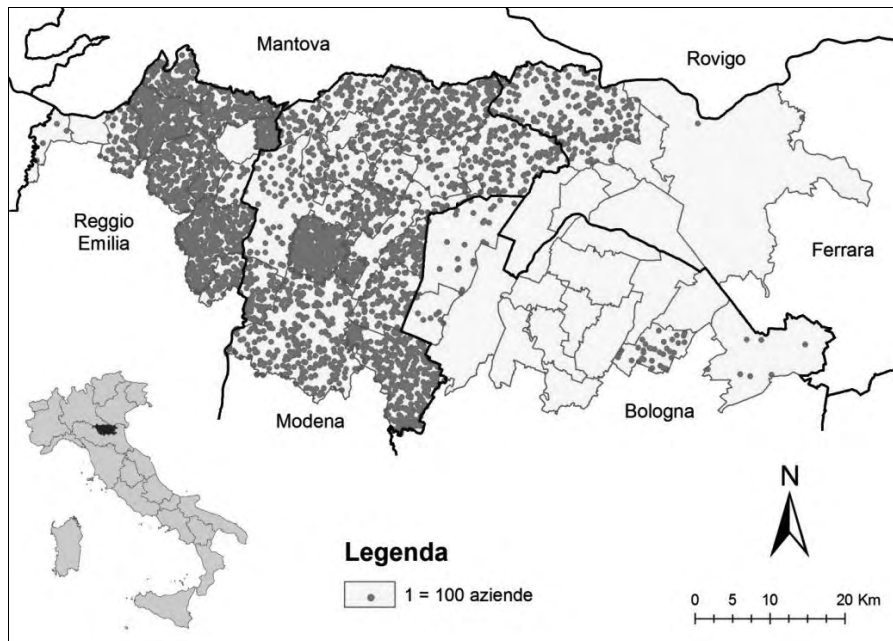
Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento dell'Agricoltura 2010.

dei capi suini allevati è simile a quella degli allevamenti da latte, con una maggiore concentrazione in alcuni comuni delle province di Reggio Emilia e Modena, anche se con una maggiore diffusione territoriale nelle altre aree (figura 14.7).

Il problema dell'**occupazione nell'agricoltura** dell'area colpita dal terremoto si presenta rilevante, sia per quanto riguarda il numero di persone interessate, che per le giornate di lavoro prestate nelle aziende agricole. Infatti, nelle aziende dell'area del terremoto, le persone attive e le giornate di lavoro prestate, secondo i dati del censimento del 2010, sono rispettivamente 41.700 unità e quasi 3,5 milioni di giornate (equiparate a giornate di lavoro standard di 8 ore).

L'importanza della manodopera familiare e non familiare cambia se si prende in considerazione il numero delle persone o le giornate di lavoro, questo a causa della diversa intensità e stagionalità dell'occupazione. La manodopera familiare presente è costituita da oltre 14.000 conduttori e 11.300 altri familiari, che assieme costituiscono quasi il 60% della persone che svolgono

Figura 14.7 - Area del terremoto Emilia-Romagna: Distribuzione delle aziende con suini per comune (2010)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Censimento dell'Agricoltura 2010.

attività nelle aziende agricole delle zone terremotate, mentre l'altra manodopera aziendale (non familiare) è di 16.300 persone, pari al 40% del totale (tabella 14.6).

In termini **di giornate di lavoro** prestate (rapportate a giornate di lavoro standard di 8 ore), ben 2,7 milioni sono forniti dalla manodopera familiare (77% degli oltre 3,5 milioni totali), mentre quasi 800.00 giornate sono quelle di altra manodopera (23%). La provincia di Modena è quella dove è concentrato il 40% delle giornate lavorate nelle aziende agricole dell'area del terremoto, mentre il resto delle giornate si distribuisce in modo più o meno simile fra le altre province (Reggio Emilia, Bologna e Ferrara), come mostrato in tabella 14.7.

**Il lavoro familiare** si presenta più rilevante nei comuni della provincia di Reggio Emilia, soprattutto per la maggiore presenza, oltre al coniuge, anche di "altri familiari", mentre un'incidenza maggiore della manodopera non familiare, sempre in termini di giornate di lavoro prestate, si ha nei comuni della provincia di Bologna (25,7%). Le giornate di lavoro prestate in media nelle

Tabella 14.6 - Emilia-Romagna. Comuni del territorio colpito dal sisma: manodopera aziendale (persone)

	Conduttore	Altra manodopera familiare	Altra manodopera aziendale	Totale manodopera aziendale
Totale area	14.073	11.306	16.376	41.755
Persone (%)	33,7	27,1	39,7	100,0

Fonte: Censimento dell'Agricoltura 2010.

Tabella 14.7 - Emilia-Romagna. Zone colpite dal terremoto: giornate di manodopera aziendale (giornate di lavoro standard di 8 ore)

Comune	Conduttore	Altra manodopera familiare	Altra manodopera aziendale	Totale manodopera aziendale	Distribuzione province (%)
Totale area	1.704.499	967.992	799.062	3.471.553	100,0
Totale Reggio Emilia	292.290	206.167	107.660	606.117	17,5
Totale Modena	680.315	395.863	334.231	1.410.409	40,6
Totale Bologna	348.071	178.206	182.388	708.665	20,4
Totale Ferrara	383.823	187.756	174.783	746.362	21,5
<i>Valori percentuali</i>					
Totale area	49,1	27,9	23,0	100,0	
Totale Reggio Emilia	48,2	34,0	17,8	100,0	
Totale Modena	48,2	28,1	23,7	100,0	
Totale Bologna	49,1	25,1	25,7	100,0	
Totale Ferrara	51,4	25,2	23,4	100,0	
Giornate per Persona	40,8	23,2	19,1	83,1	

Fonte: Censimento dell'Agricoltura 2010.

aziende agricole supera di poco le 83 giornate per azienda, di cui il conduttore ne presta quasi 41 e gli altri familiari 23, mentre le giornate prestate in media dalla manodopera non familiare scende sotto le 20 giornate per azienda, e quindi denotano la presenza di una forte stagionalità nell'occupazione.

**Il titolo di possesso dei terreni** ha subito nel corso degli ultimi decenni una grande trasformazione, con il passaggio dalla proprietà alla gestione della terra in affitto e in particolare alla gestione mista, con terra sia in proprietà che in affitto. Questa forma di gestione della terra è diventata quella prevalente anche nelle zone del terremoto. Infatti, mentre la terra in proprietà interessa quasi il 63% delle aziende (9 mila aziende), ma occupa poco più del 38% della SAU (oltre 85 mila ettari), la gestione solo in affitto copre il 16% della SAU in poco più di 1.650 aziende. La gestione della terra in proprietà e affitto, che interessa



Tabella 14.8 - Emilia-Romagna. Zone colpite dal terremoto: aziende e SAU per titolo di possesso dei terreni

Titolo di possesso		Totale area	totale area (%)	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara
Solo proprietà	Aziende	9.025	62,8	1.467	3.779	1.957	1.822
	SAU	85.566	38,2	10.975	29.751	22.931	21.909
Solo affitto	Aziende	1.654	11,5	177	624	359	494
	SAU	35.677	15,9	3.226	11.657	9.194	11.600
Solo uso gratuito	Aziende	151	1,1	21	52	28	50
	SAU	873	0,4	39	144	415	274
Proprietà e affitto	Aziende	3.071	21,4	538	1.043	719	771
	SAU	92.605	41,4	15.351	30.667	23.628	22.959
Totale area terremoto*	Aziende	14.360	100,0	2.273	5.645	3.160	3.282
	SAU	223.857	100,0	30.686	75.147	59.591	58.433

\*La tabella per semplicità non riporta i dati della gestione della terra che comprende anche l'uso gratuito.

Fonte: Censimento dell'Agricoltura 2010.

poco più di 3mila aziende, si estende su oltre 92 mila ettari, pari al 41% della SAU complessiva (tabella 14.8).

**La forma societaria delle aziende** è in larga prevalenza individuale: 88% delle aziende e 65% della SAU. L'altra forma che si è sviluppata nell'ultimo decennio è quella della società semplice, che interessa quasi un quarto della SAU della zona. Le società di capitali e le cooperative, rispettivamente 155 e 49, occupano poco meno dell'8% della SAU (tabella 14.9).

**La presenza delle imprese e Unità Locali dell'industria alimentare** è strettamente collegata alle principali caratteristiche della realtà agricola presente nelle aree del terremoto e ne rafforza l'importanza<sup>(6)</sup>. Le imprese della trasformazione alimentare presenti sono 712 con quasi 6 mila occupati, con 821 Unità Locali e 6.700 occupati (tabella 14.10). Naturalmente, fra queste, sono prevalenti le piccole e piccolissime imprese dei prodotti da forno e farinacei, che da sole superano le 530 Unità Locali e 2.600 occupati (quasi il 40% del totale). In termini di importanza occupazionale, si distinguono le Unità Locali della lavorazione e conservazione della carne (1.360 addetti), seguite dalla lavorazione di frutta e ortaggi (33 UL. e 625 addetti), l'industria lattiero-casearia (32 U.L. e 575 addetti), con una discreta presenza anche di Unità Locali per la

(6) Alcune informazioni sulla presenza delle imprese alimentari nella zona del terremoto sono riprese dall'archivio Asia e quindi risultano parziali, in quanto non contengono dati sulle società cooperative, e in particolare sui caseifici che, come vedremo, hanno avuto un ruolo particolare.

Tabella 14.9 - Emilia-Romagna. Zone colpite dal terremoto: aziende e SAU per forma giuridica

		Totale area	Percentuale	
Azienda individuale	Aziende	12.677	88,3	
	SAU	146.735	65,5	
	SAT	162.174	65,0	
Società di persone	Società semplice	Aziende	1.324	9,2
		SAU	53.694	24,0
		SAT	58.831	23,6
	Altra società di persone	Aziende	121	0,8
		SAU	4.524	2,0
		SAT	5.078	2,0
Società di capitali	Aziende	155	1,1	
	SAU	10.619	4,7	
	SAT	13.365	5,4	
Società cooperativa	Aziende	49	0,3	
	SAU	6.888	3,1	
	SAT	8.320	3,3	
Totale zona terremotata		Aziende	14.360	100,0

Fonte: Censimento dell'Agricoltura 2010.

Tabella 14.10 - Emilia-Romagna. Zone colpite dal terremoto: Unità Locali e imprese dell'industria alimentare

Settore Alimentare		Unità Locali		Imprese	
		N.UL	Addetti	N.Imp.	Addetti
10.01	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI CARNE	78	1.361	68	970
10.02	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI PESCE,	1	2	1	23
10.03	LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI FRUTTA E ORTAGGI	33	625	21	226
10.04	PRODUZIONE DI OLI E GRASSI VEGETALI E ANIMALI	4	40	2	6
10.05	INDUSTRIA LATTIERO-CASEARIA	32	575	27	380
10.06	LAVORAZIONE DELLE GRANAGLIE, PRODUZIONE DI AMIDI	25	175	21	180
10.07	PRODUZIONE DI PRODOTTI DA FORNO E FARINACEI	531	2.607	485	2.734
10.08	PRODUZIONE DI ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	101	1.172	78	1.342
10.09	PRODUZIONE DI PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI	16	210	9	116
<b>Totale</b>		<b>821</b>	<b>6.766</b>	<b>712</b>	<b>5.978</b>

Fonte: elaborazioni Ervet.

lavorazione di granaglie e amidi e di produzione di alimenti per animali.

#### **14.4. Alcuni interventi specifici per il Parmigiano-Reggiano e il Programma di sviluppo rurale (PSR)**

##### **14.4.1. *Gli interventi per il Parmigiano-Reggiano***

Ad oggi il bilancio dei danni dei caseifici della zona del terremoto risulta di oltre 100 milioni di euro, con 37 caseifici e quasi 500 allevamenti colpiti, circa 600 mila forme di Parmigiano-Reggiano danneggiate di cui 100 mila distrutte e avviate alla fusione. I maggiori danni per i caseifici sono stati causati dalla caduta delle scalere, gli “scaffali” sui quali sono posizionate le forme per la stagionatura. Il movimento ondulatorio del terremoto, ha fatto piegare su se stesse le scalere facendole crollare, creando inoltre un groviglio di materiali e di forme. Un numero significativo di forme, soprattutto quelle ai primi mesi di stagionatura, ha subito dei danni con la rottura della crosta e con conseguenti problemi di conservazione, a volte aggravati dal calore dovuto alla rottura degli impianti di condizionamento.

Gli interventi del Consorzio del Parmigiano-Reggiano rivolti al ripristino dell'attività, sono stati numerosi sia in fase di emergenza, che successivamente. Uno dei primi interventi ha riguardato la richiesta di deroga dei disciplinari di produzione, nel passaggio in cui si prevede che il periodo minimo di stagionatura di 12 mesi si debba concludere all'interno della zona d'origine. Con il decreto del 24 maggio 2012, il MIPAAAF ha permesso ai caseifici terremotati di portare il formaggio in corso di stagionatura in strutture posizionate al di fuori dell'area di produzione del Parmigiano, per un periodo massimo non superiore ai 12 mesi.

Le forme che presentavano una crosta aperta e danni significativi sono state trasferite in specifici magazzini di stoccaggio e conservati alla temperatura di -3°C, in modo da evitare ulteriori danni. Circa 2.550 tonnellate di forme danneggiate sono state destinate alla fusione o alla polverizzazione, concordando con il compratore un pagamento del prodotto basato sul danno subito, codificato in quattro differenti classi di prezzo.

L'Assemblea del Consorzio ha definito e approvato, il 24 luglio 2012, un intervento economico specifico per aiutare i caseifici e i loro soci. L'intervento è stato finanziato tramite due differenti modalità: da un lato attraverso un contributo ordinario aggiuntivo da parte di tutti consorziati, di 2 euro a forma sulla produzione annuale (da maggio 2011 ad aprile 2012) da tutti i produttori compreso quelli colpiti dal sisma, dall'altro utilizzando l'ammontare risultante

dall'applicazione del primo acconto pari al 50% del piano produttivo 2011. Queste risorse, stimabili complessivamente in circa 8 milioni di euro, sono state destinate ad integrazione del valore prodotto correttamente tracciato e destinato alla fusione, disidratazione o a rifiuto e sono stati ripartiti tra i caseifici colpiti dal sisma, proporzionalmente ai volumi degli stessi, al netto dei rimborsi assicurativi e dei contributi regionali.

Per sostenere finanziariamente i caseifici colpiti dal sisma e privi di assicurazione, il Consorzio ha erogato acconti, conteggiati sui volumi del prodotto periziato e destinato sempre alla fusione o al rifiuto, calcolato come l'80% dell'integrazione di 2,2 euro/kg per un totale, ad oggi, di 3,6 milioni di euro più IVA; ovviamente i saldi non potranno eccedere il danno residuo al netto dei contributi regionali e ogni altro tipo di rimborso del danno.

Un altro elemento importante è rappresentato dalla realizzazione e dal riconoscimento come Onlus, del comitato gruppo caseifici terremotati del Parmigiano-Reggiano, con lo scopo di raccogliere fondi e di stimolare la raccolta di erogazioni liberali da destinare agli stessi caseifici colpiti dal sisma.

Elemento molto positivo da segnalare in questa triste occasione, è stata la solidarietà dei cittadini verso tutti i caseifici colpiti. Sin dai primi giorni del sisma gli stessi caseifici, ma soprattutto il Consorzio, è stato sommerso da contatti (prevalentemente e-mail) di soggetti che volevano aiutare i produttori, comprando le forme cadute. Solamente per dare una idea, da giugno a ottobre 2012 solo al Consorzio, sono pervenute oltre 24 mila e-mail di richieste e dal 31 maggio al 14 giugno, sono pervenute richieste per oltre 225 mila chili di formaggio.

Anche in questo caso il Consorzio ha coordinato le attività e tempestivamente ha realizzato una specifica campagna di vendite chiamata "1 euro al Kg per rinascere", alla quale hanno aderito 49 caseifici e 9 aziende in grado di gestire ordini di particolare dimensioni; alla campagna ha poi aderito anche la grande distribuzione organizzata (come ad esempio Coop Italia, Auchan, Realco-Sigma Unes, ecc.). Sempre con lo spirito della solidarietà, sono pervenute e state soddisfatte, prevalentemente dalle Proloco del Sud Italia, richieste di oltre 27 mila Kg di Parmigiano-Reggiano solidale; a Roma sul piazzale del Ministero degli Esteri, con l'operazione "Parmigiano-Reggiano Diplomatico", è stata venduta circa una tonnellata di formaggio porzionato (acquistato dai dipendenti del Ministero degli Esteri), e oltre 300 forme di cui 30 destinate alla ambasciate presenti a Roma. Anche McDonald's, a fine luglio, ha ospitato una vendita speciale di Parmigiano-Reggiano.

Inoltre, il 22 settembre, il Consorzio ha partecipato al grande concerto a Campovolo di Reggio Emilia a favore delle zone terremotate e nel periodo natalizio è stata creata una speciale iniziativa solidale chiamata "il sapore che unisce", durante la quale sono stati venduti oltre 92 mila Kg di prodotto.

Complessivamente il grande slancio della raccolta di fonte diretta da parte dei consumatori nelle varie forme e canali, ha raggiunto quasi 1,2 milioni di euro, il 40% raccolto nella grande distribuzione, il 46% raccolto dai caseifici durante la vendita e il 14% tramite donazioni dirette.

#### **14.4.2. *L'attuazione delle Misure del PSR nelle zone terremotate (Misura 126)***

Con la modifica del PSR 2007-2013 – vers. 8, ed in particolare della scheda relativa alla Misura 126 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione”, la Regione si è dotata di uno strumento per poter dare celermente risposta alle aziende agricole danneggiate dal terremoto che ha colpito le province della regione. Le risorse messe a disposizione sono state di circa 99 milioni di euro, grazie anche al contributo che le altre Regioni italiane hanno stornato, come atto di solidarietà, dall’ultima annualità dei loro PSR a favore di quello emiliano-romagnolo.

La Misura 126 prevede la concessione di contributi in conto capitale ad imprese agricole e di trasformazione di prodotti agricoli nella misura dell’80% della spesa considerata ammissibile. Tali contributi sono finalizzati a finanziare il ripristino di macchinari, attrezzature ed impianti danneggiati dal sisma o il riacquisto di beni nuovi equivalenti a quelli distrutti o comunque non riparabili, il ripristino di miglioramenti fondiari (quali ad es. pozzi, impianti irrigui, impianti di drenaggio, ecc.) ed infine, l’acquisto di ricoveri provvisori - i cosiddetti “hangar” - funzionali a ricoverare mezzi, scorte, bestiame, nelle more del ripristino degli immobili danneggiati dal sisma. Sono stati invece esclusi da tale Misura gli interventi di tipo edilizio, che troveranno piena capienza sulle risorse nazionali attivate tramite le ordinanze del Commissario delegato: tale scelta è stata dettata principalmente dalla necessità di snellire le procedure e consentire che l’istruttoria delle domande e la successiva concessione dei contributi potessero avere luogo in tempi brevi, dando così almeno in parte risposte definitive e risorse alle aziende interessate.

Il primo avviso pubblico è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1448 dell’8 ottobre ed ha consentito di raccogliere, entro il 10 gennaio 2013, una prima tranche di domande, relativamente alle quali è stata successivamente approvata una graduatoria a valenza regionale - sulla base delle istruttorie di merito condotte dalle Province interessate - relativa a 246 domande risultate ammissibili all’aiuto, per un importo di spesa prevista pari a oltre 24,3 milioni di euro e un contributo concedibile complessivo pari a quasi 18,3 milioni (tabella 14.11). Le domande pervenute sono risultate per la

Tabella 14.11 - Emilia-Romagna: Applicazione del 1° bando della Misura 126 del PSR nelle zone terremotate

<i>Province</i>	<i>Numero di domande ammissibili</i>	<i>Spesa ammissibile (€)</i>	<i>Contributo concedibile (€)</i>
RE	5	1.427.186,97	1.103.032,58
MO	200	19.342.208,56	14.482.821,14
BO	12	970.792,89	633.635,69
FE	29	2.575.587,02	2.060.469,61
<b>Totale</b>	<b>246</b>	<b>24.315.775,44</b>	<b>18.279.959,02</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

maggior parte relative ad interventi effettuati nella provincia di Modena, seguita da Ferrara, Bologna ed infine Reggio Emilia.

Le tipologie di intervento risultate prevalenti nel primo bando sono quelle per l'acquisto di ricoveri temporanei che hanno costituito di gran lunga l'investimento più rappresentato, sia come numerosità che come importo economico, con poco meno del 30% di incidenza sulla spesa complessiva prevista nelle domande presentate. Analogo peso ha avuto la categoria delle attrezzature agricole, mentre le trattrici ed altre macchine agricole incidono sul totale della spesa per circa il 15%. Altra voce rappresentativa è costituita dalle attrezzature per caseificio, che interessano un numero percentualmente basso delle domande presentate, ma con una spesa unitaria maggiore e costituiscono a loro volta un altro 15% di quella complessiva.

In merito al secondo bando della Misura 126, la cui scadenza è avvenuta il 5 aprile 2013, sono pervenute 138 domande per una richiesta totale di oltre 9 milioni di euro (tabella 14.12 e figura 14.8).

Nel mese di maggio verrà aperto il terzo bando della Misura 126, per consentire un'ulteriore opportunità alle imprese agricole ed agro-alimentari. Sono stati inoltre installati soluzioni alloggiative temporanee, con moduli rimovibili, in 193 imprese agricole danneggiate, che avevano l'esigenza di mantenere del personale in azienda per proseguire l'attività.

Mentre il Rapporto va in stampa, sono in corso di preparazione i bandi destinati alle imprese agricole che, non potendo usufruire delle ordinanze, debbono effettuare interventi per la rimozione delle carenze strutturali, per il rafforzamento locale e per tutti quegli interventi finalizzati all'ottenimento della nuova agibilità sismica secondo le nuove disposizioni. Verranno inoltre declinate ulteriori e specifiche misure per la ripresa economica e delle imprese agricole ed agro-alimentari.

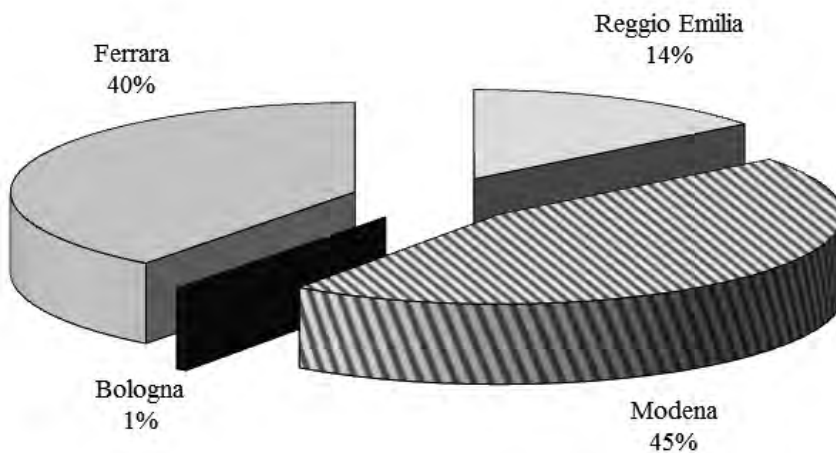
14. IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE NELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO

Tabella 14.12 - Emilia-Romagna: Applicazione del 2° bando della Misura 126 del PSR nelle zone terremotate

Province	n. domande presentate	Contributo Richiesto (€)
RE	7	1.310.517,13
MO	108	4.133.754,95
BO	2	48.860,27
FE	23	3.609.386,90
Totale	140	9.102.519,25

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

Figura 14.8 - Emilia-Romagna: Applicazione del 2° bando della Misura 126 del PSR nelle zone terremotate - contributo richiesto



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.







# Studi e Ricerche

Unioncamere  
Emilia-Romagna

Il Rapporto sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna rappresenta, da diversi anni ormai, un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori e una guida per le politiche degli enti locali. Il Rapporto si apre con due capitoli che potremmo considerare propedeutici, perché descrivono da un lato lo scenario internazionale, particolarmente difficile anche per i mercati agroalimentari, che continuano a mostrare un'elevata volatilità dei prezzi, dall'altro le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare, che definiscono lo scenario istituzionale nel quale gli operatori sono chiamati a muoversi. Le principali traiettorie di sviluppo del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto. Quattro capitoli sono dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi. In questi capitoli vengono esaminati gli andamenti che hanno caratterizzato l'agricoltura regionale nel 2012. Gli altri aspetti rilevanti del sistema agro-alimentare contenuti nel Rapporto riguardano nell'ordine: l'industria alimentare, con un'analisi della dinamica congiunturale, strutturale e occupazionale; gli scambi con l'estero, che evidenziano il peso della regione sui flussi commerciali; la distribuzione alimentare al dettaglio, con una fotografia della struttura del settore, delle principali imprese e delle loro strategie di internazionalizzazione; i consumi alimentari, che mettono in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale e le recenti dinamiche dei prezzi.

Il volume presenta, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale - che comprendono tra le altre quelle per valorizzare la qualità delle produzioni agro-alimentari - e una sintesi delle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare. Infine, viene proposto un approfondimento monografico dedicato agli effetti del sistema sul sistema agro-alimentare regionale.

Il Rapporto è frutto del ventesimo anno di collaborazione tra Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna ed è realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.



9 788838 782367

978-88-387-8236-7

€ 00,00